N. 215 — Venerdì 5 Agosto — ANNO XXXII — 1898 TORINO — Venerdì 5 Agosto — N. 215

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roma (via Frattina, Palazzo Castello Gallenga-Stuart).
Fuori Torino presso gli Uffizi postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera 36 18 9
Estero — qualunque destinazione 72 36 18
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea: in 4ª pag. Centesimi 50 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

I traslochi ferroviari

Ci si annunzia che parecchi operai ed alcuni impiegati al servizio della Società Strade Ferrate Reti Mediterranea sono stati traslocati in diverse parti d'Italia, dove, insieme ai pianti delle loro famiglie, porteranno pure i sentimenti che non potranno essere certamente, dopo la misura che venne presa contro di essi, sentimenti di amore e di pace.

Il provvedimento che spesso prende la Direzione generale delle ferrovie, colpisce in generale i più noti capi partiti. Ciò dimostra che si tratta di un provvedimento politico, giustificato apparentemente dalle eterne esigenze di servizio, alle quali nessun crede più, e che appunto perchè nessuno vi crede, servono all'ipocrisia di tutte le Amministrazioni, per giustificare un trasloco, non motivato da serie ragioni. Questo trasloco di ferrovieri, ispirato da considerazioni politiche, non è una novità per la nostra vita pubblica.

Noi vorremmo persuadere il lettore e l'Amministrazione ferroviaria, che questi traslochi sono lungi dal recare quei frutti che da essi si attendono. E ultimo parecchio prove.

Alcuni anni or sono vennero traslocati gli elettori più influenti nel partito dei ferrovieri; uno di essi, l'impiegato Renaldi, osò protestare in termini forse vivaci per un trasloco che era la rovina della sua famiglia; si prese pretesto da questo, e da altre vaghe e generiche accuse per destituirlo. Egli fece causa contro l'Amministrazione, e la Corte d'Appello di Milano, con sentenza che rimarrà eterno monumento dell'indipendenza e dei sentimenti liberali della Magistratura milanese, dichiarò nulla la destituzione, condannando l'Amministrazione al risarcimento dei danni. Pel trasloco il Renaldi ottenne l'indipendenza e l'agiatezza per tutta la vita.

Nel 1894 il Nofri, in allora semplice impiegato di residenza a Torino, ma presidente della Cooperativa ferroviaria, per le solite ingerenze di servizio ferroviario-politico, veniva traslocato a Pisa.

Il trasloco pa faceva un martire, e al martire gli elettori imponevano la corona di alloro del seggio del IV Collegio di Torino.

Ora, nel 1898, abbiamo avuto una terza edizione di questo fenomeno politico, che consiste nel trasloco a luce di sospetto, e questa terza edizione è più brutta di tutte le altre per le circostanze che l'hanno preceduta ed accompagnata e perchè dopo la discussione interpellanza alla Camera fra l'onorevole Nofri ed il Prinetti, tutti conoscono il retroscena di certi intrighi ferroviari-politici, e tutti gli onesti li deplorano sinceramente.

Anche questa volta le vittime sono state colpite, l'altare è già pronto, non per immolarle, ma per elevarle in alto, i fiori sono già sparsi sulla strada che ad esso mena e se il trasloco al Renaldi fruttò i biglietti da mille, al Nofri il seggio, noi ci domandiamo quale sarà l'insegnito guiderdone che ci riserva la storia dell'indomani per i colpiti dalla terza proscrizione ferroviaria.

Non è la questione di persone che ci occupi e che ci preoccupi, è la questione di principio, del principio di libertà di coscienza, fondamento di ogni umano consorzio, d'ogni progressivo incivilimento: poichè i proscritti oggi sono i socialisti, domani saranno i cattolici, e le sorprese dell'incerto ed imperscrutabile destino del posdomani si trovano sulle ginocchia di Giove, come direbbe un romano, e Giove non è di quelle divinità che sieno use a tenere le ginocchia immobili.

***

L'Amministrazione ferroviaria ha indubbiamente il diritto, come del resto viene sancito dalla giurisprudenza costante, di traslocare i suoi impiegati nelle località che ritiene opportune. Ma quello che è doloroso e contrario a tutti i principii di equità è l'implacabilità della politica nella determinazione e nell'opportunità del trasloco. La carriera dell'impiegato, dell'agente ferroviario, come del resto tutti gli incidenti di casa, compresi i trasferti, devono essere determinati dall'anzianità, dal merito o dai veri bisogni del servizio. Il trasloco da una residenza buona ad una residenza meno buona deve essere determinato dal contegno che l'agente tiene in servizio e non da quello che può eventualmente tenere come cittadino fuori dell'ufficio: a questo ci devono pensare le Autorità politiche e quando sia il caso le Autorità giudiziarie. E l'interesse stesso dell'Amministrazione ferroviaria che dovrebbe convincerla di ispirarsi a tali criteri. Perchè noi non comprendiamo quale vantaggio possano ottenere gli azionisti da simili traslochi a base politica.

Il battimazza della officine, che disimpegnava lodevolmente il suo compito, trasferito al servizio del traffico o a quello della trazione, non saprà più adempiere con la stessa efficacia quel dovere che prima adempiva quando era addetto al lavoro che conosceva.

Nè si creda che noi vogliamo sostenere che l'Amministrazione non abbia un certo diritto di controllo sugli agenti, anche in via politica, ma esso deve manifestarsi quando le leggi dello Stato sieno state violate e alla violazione abbia tenuto dietro una condanna penale.

Vi sono le leggi esistenti, vi è l'art. 247 del Codice penale, che viene applicato sovente volte dai magistrati togati, vi sono le norme sul personale, che danno il diritto all'Amministrazione di licenziare l'agente condannato; l'Amministrazione potrà intervenire, potrà prendere provvedimenti quando i suoi agenti saranno condannati per reato politico dai Tribunali ordinari o straordinari; allora nessuno le potrà contestare il diritto, ma prima che l'Autorità giudiziaria abbia preso un provvedimento, qualsiasi misura dell'Amministrazione ferroviaria rappresenterà una inquisizione contro la libertà di coscienza e di pensiero.

***

Oltre che tali traslochi rappresentano una vera violazione di diritto, essi non hanno sotto l'aspetto politico nessuna pratica utilità. Il socialismo in Germania ha avuto la sua rapida e prodigiosa diffusione grazie alle leggi eccezionali che condannavano alla pena del confino i propagandisti più attivi, che li mandavano in paesi dove l'idea socialistica era ancora penetrata, e che mettevano solide radici grazie alla propaganda che il confinato non mancava di fare. In Italia gli esempi di tale genere spesseggiano in questi ultimi tempi. Ricorderemo solo, fra i tanti, quello di Dino Rondani, che inviato in espiazione, per una pena inflittagli nel Biellese, seppe impiegare così bene il suo tempo, espiando la pena, da fare quella propaganda per la quale fu per un istante deputato di Cossato. L'esempio di questi proscritti, non condannati da nessun Tribunale, ma colpiti solo perchè sospetti, come lo erano nel regime del Terrore i presunti nobili, produrrà dappertutto a loro favore una corrente di simpatia.

Dalla simpatia alla commozione di idee il passo è breve, specialmente in una nazione come l'italiana, la quale vive perennemente sotto l'influsso dell'impressione dell'istante, dimenticando troppo spesso le lezioni dolorose del passato e non intuendo il lutto che prepara sovente l'indomani collo sorvolità dell'oggi.

***

Nè la misura può dirsi opportuna per il momento in cui venne attuata, poichè lo scopo di essa non appare con quella evidenza di necessità, che giustifica quasi sempre certi mezzi di rigore.

La tranquillità ora regna in tutta l'Italia: a Torino più, dove risiedevano i traslocati, imperò anche quando il resto della nostra patria si contorceva tra le spire rivoluzionarie, i traslocati non furono nemmeno sospettati di essere implicati nei fatti di Milano: alcuni di essi sono operai molto moderati, molto umili: tanto moderati e tanto umili che la loro oscurità li avrebbe dovuto piuttosto salvare che elevarli all'altezza di un non difficile martirio. Eppure, malgrado tutto, si è voluto fare un po' di strage: a noi pare proprio che sia la strage degli innocenti.

Carlo Gariel.

Per un aumento nel bilancio delle poste e telegrafi.

Roma, 4, ore 22. — *La Tribuna* afferma che l'on. Vacchelli, aderendo alle vive premure del ministro delle poste, abbia riconosciuta la necessità di concedere un aumento nel bilancio delle poste e dei telegrafi, non solo per migliorare la sistemazione del personale, ma anche pel miglioramento dello sviluppo dei servizi tecnici.

L'on. Bonin ministro plenipotenziario.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,15:

L'Italie scrive: « Prima di lasciare il Ministero degli esteri, l'on. Visconti-Venosta aveva promesso al sottosegretario Bonin di nominarlo ministro plenipotenziario, ma non avendo avuto il tempo di presentare alla firma del Re il decreto relativo, consumò l'impegno preso al suo successore, on. Cappelli, il quale, a sua volta, ne informò il ministro Canevaro. Questi detto in seguito un decreto che nomina Bonin ministro plenipotenziario a Bukarest. »

Importanti trastochi di prefetti.

Roma, 4, ore 23,25. — Nel Consiglio dei ministri, tenutosi ieri, si sarebbe deciso il trasferimento dei seguenti prefetti: Monicchi, da Palermo a Milano; Caracciolo, da Venezia a Firenze; De Seta, da Roma a Palermo; Winspeare sarebbe richiamato in servizio e destinato a Venezia.

I debiti comunali e provinciali.

Roma, 4, ore 17. — Si annunzia che l'onorevole Pelloux sia preparando una nuova circolare per mettere freno a quelle Amministrazioni comunali e provinciali che contraggono debiti per opere non utili, raccomandando altresì di non imporre nuove tasse.

Il preteso colloquio fra il Re e Pelloux a Torino.

Roma, 4, ore 10,55. — Non vanno ancora decise se e quando l'on. Pelloux si recherà a Torino; perchè la notizia d'un convegno in detta città per conferire insieme col Re si può lo meno precisare.

Il commercio franco-svizzero della Svizzera e l'Italia.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 22:

Nelle recenti conferenze fra Pelloux ed i ministri a ciò interessati, si decise d'istituire una Commissione per studiare e concretare i miglioramenti nei servizi di navigazione, nonchè nelle speciali tariffe ferroviarie per avviare ai porti italiani il commercio della Svizzera con i paesi transoceanici.

La Commissione è composta dell'on. Capaldo, sottosegretario delle poste, Pizzo, direttore generale delle gabelle, Pucioni, capo-divisione al Ministero degli esteri, Calligari, capo-divisione al Dicastero del commercio, Calveri, ispettore ferroviario, Rosso, capo-divisione al Ministero della marina, Migliorini, ispettore delle poste. La Commissione presenterà la sua relazione entro il bimestre.

Guglielmo II andrà a Roma in primavera.

Roma, 4, ore 22. — Telegrafano alla *Tribuna* da Berlino che l'imperatore visitò ieri l'Esposizione artistica per vedervi gli affreschi del prof. Proli, destinati alla sala del trono nel palazzo Caffarelli, che, secondo l'ordine e le istruzioni dell'imperatore, trattano d'antichi miti germanici. L'imperatore disse al prof. Proli: « Ho l'intenzione di visitare Roma nella prossima primavera per conversare con una festa la sala dell'Ambasciata, che sarà adornata dal vostro pennello. »

I conti politici nel Benadir.

Roma, 4, ore 17. — L'*Avanti!* assicura che fra giorni arriverà a Roma il capitano di vascello Sorrentino per decidere coll'on. Pelloux intorno alla convenienza d'inviare condannati politici nel Benadir.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 19,05:

Il vice-ammiraglio Acciani ha lasciato la Spezia per un breve giro d'ispezione alla riviera della Spezia, di Genova e Ventimiglia, per visitare le opere di difesa marittima, dipendenti dal primo dipartimento.

*** La Commissione pei concorsi dei professori di ginnasio ha terminato ieri i suoi lavori.

*** Al Ministero dei lavori pubblici è pervenuta una proposta d'una ditta inglese per la concessione dell'apertura del valico ferroviario attraverso il San Bernardo.

*** A proposito della vertenza fra l'Italia e la Svizzera pel traforo del Sempione, il Governo federale ha riconosciuta legittima la domanda del Governo italiano, cioè quella di esaminare i piani dei lavori.

*** L'on. Marsengo-Bastia, preoccupato per l'aumento dei reati nella provincia di Roma, ha convocato la Commissione per la riforma della pubblica sicurezza, che si riunirà nella mattinata ventura. Frattanto frequenti colloqui hanno l'on. Marsengo, coll'on. Pelloux ed il comm. Leonardi, nuovo direttore generale della pubblica sicurezza.

*** La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che concede la proroga di non oltre cinque anni al Comune di Ventimiglia, danneggiato dal terremoto, per effettuare le espropriazioni del proprio piano regolatore.

L'ordinanza dell'avvocato fiscale nel processo Pescetti e colmputati.

Ci telegrafano da Firenze, 4, ore 16,25:

Oggi l'avvocato fiscale ha firmata la sua ordinanza nel processo contro l'on. Pescetti e colmputati, l'on. Pescetti, il maestro Frilli, il prof. Aglietti, il segretario della Camera del lavoro Ciacchi, l'avv. Zanni, latitanti, gli impiegati ferroviari Ciatti, Dellunone, Tempesti, detenuti; sono rinviati in giudizio il Pescetti per eccitamento alla devastazione ed al saccheggio, come agente principale, consegnando in parte l'intento, al fine di mutare violentemente la costituzione dello Stato, e per avere preso parte a commessa da lui provocate in Firenze e Siena, gli altri di complicità negli stessi reati. Furono prosciolti i ferrovieri Bicchi, Balandi, Braschi, Lapi, Nerozzi ed i giornalisti Nardini e Torretti.

Il processo comincierà il 19 corrente.

***

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 18,50:

L'*Avanti!* dice che il processo contro Pescetti ed altri socialisti non ancora giudicati si discuterà dopo il 21 del mese corrente. Assicura pure che, essendo riuscite vane le ricerche per ritrovare l'on. Pescetti, il commissario militare ha concesso l'autorizzazione a procedere contro di lui in contumacia. Secondo l'*Avanti!*, gli ordini relativi furono impartiti all'avvocato fiscale, dopo un colloquio di stamane fra i ministri Pelloux e Finocchiaro-Aprile.

L'occupazione delle dogane di Cartagena avrebbe luogo il 12 corrente.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 10,55:

L'on. Canevaro ha fatto avvisare semiufficialmente, per mezzo dell'ambasciatore barone Pava, il Governo degli Stati Uniti che l'ammiraglio Candioni ha ordine di sbarcare reparti armati ed occupare le dogane di Cartagena qualora il 12 corrente, cioè allo spirare dell'*ultimatum*, il Governo colombiano non abbia soddisfatto gli obblighi imposigli dal lodo di Cleveland.

Il Governo americano ha riconosciuto il diritto dell'Italia d'usare la forza, ma ha aggiunto che sperava che il Governo colombiano avrebbe evitato un intervento armato.

La grave situazione in Serbia.

Ci telegrafano da Belgrado, 4, ore 14,15:

La situazione interna s'aggrava sempre più. La compagine della Skupcina, che è un impasto di gente con cui i due grandi partiti politici radicale e liberale non vogliono nulla di comune, si scinde in viste chiesuole e l'ex-re Milan ma riesce più a tenerla unita. Il connubio fra l'ex-re Milan e l'ex-reggente Ristich ha dato cattiva prova, contrariato e combattuto da tutti i partiti, esso più non esiste. Ristich è partito ieri per la Svizzera; prima di partire ieri pubblicare dal suo giornale, *Srpska Zastava*, che egli non vuole più seguire la nuova politica inaugurata da Milan. Questi irae allontanare sulla fiera da Nisch l'arrestato dottor Avakumovic, capo dei liberali. La reattività fra i radicali e i liberali per venire ad un compromesso, il cui intanto sarebbe l'allontanamento dalla Serbia dell'ex-re Milan, procedono bene.

Oltre la situazione politica già per se stessa poco promettente, essa viene aggravata dalla situazione finanziaria. Il viaggio fatto a Vienna e Berlino dal ministro delle finanze Popovich per concludere un prestito di parecchi milioni è completamente fallito. La Banca nazionale ha dichiarato di non poter dare che sette milioni dei dieci votati come prestito interno dalla Skupcina, e da mesi già riscossi dal Governo, ancor prima dell'approvazione del Parlamento. Milan intanto insiste che la sua lista civile venga portata da 500,000 a 700,000 franchi annui ed esige la differenza dal giorno della sua abdicazione. La Skupcina tornando le ire del popolo, pare non voglia assecondare i voleri di Milan. Costui ha però con sè l'esercito e con questo mena vanto.

Il sultanato di Raheita sotto la protezione della Russia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 4, ore 18,20:

L'ufficioso *Novoie Vremja*, rispondendo ad alcune asserzioni fatte dai giornali berlinesi, che la Russia tende di conquistare un porto nel Mar Rosso, scrive che il Governo non ha alcun motivo a tener celato questo suo intento.

L'inviato russo alla Corte di Menelik, generale Vlasow, in condotto già a buon porto le trattative perchè il piccolo sultanato di Raheita, che giace fra la colonia francese di Obok e la colonia italiana d'Assab, venga posto sotto il protettorato della Russia, la quale non ha altro scopo che di avere colà una stazione per fornire di carbone le navi russe di passaggio per le Indie.

Il *Novoie Vremja* aggiunge che il sultano di Raheita ha in massima accettato il protettorato della Russia, mancano però ancora gli ultimi accordi per la cosa delle formalità di poco conto.

La Turchia e la convenzione militare fra la Russia e la Bulgaria.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 4, ore 17,15:

La sentenza esplicita dei giornali russi e bulgari, che fra la Russia e la Bulgaria venne conclusa una convenzione militare di cui il più importante punto si è che, data una guerra, l'esercito bulgaro verrebbe comandato da generali russi, produsse in questi circoli politici una viva irritazione. Il sultano, specie, ne mostrò risentimento e vivamente contrariato. Nell'ultimo Consiglio dei ministri si tenne parola su tale convenzione e venne deliberato, ciò che in fatto già, di chiedere spiegazioni al Governo bulgaro e di aumentare ai più presto le guarnigioni turche nel *vilajet* di Adrianopoli verso i confini della Bulgaria.

Il testo della convenzione russo-bulgara venne mostrato a Pietroburgo al re Carlo di Rumania e ne sarà data visione fra giorni al principe del Montenegro.

Ferdinando di Coburgo è attesa qui entro il mese.

IN MORTE DI BISMARCK

Un servizio funebre per Bismarck a Berlino.

Berlino, 4 (*Stefani*). — In occasione del servizio funebre, per ordine dell'Imperatore celebrato oggi a riuscito imponente, tutte le Banche e tutte Case commerciali e negozi sono chiusi. Dalla maggior parte delle case sventolavano bandiere a mezz'asta ed abbrunate.

***

Berlino, 4 (*Stefani*). — Al servizio funebre in memoria di Bismarck, celebrato stamane, assistettero l'Imperatore, l'imperatrice, i principi, le principesse, il Corpo diplomatico e le Autorità civili, militari e comunali. Giunto alla chiesa vanno una guardia d'onore. Le masse corali dell'Opera cantarono cantici che aprirono e chiusero la cerimonia. Il pastore pronunziò un sermone, ricordando i meriti immortali di Bismarck.

Un servizio a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 4, ore 16,30:

Nel tempio valdese, in via Assarotti, oggi, per iniziativa della colonia tedesca, in suffragio un servizio funebre in memoria del principe di Bismarck.

Vi assistevano, oltre ai notabili della colonia e a numerosi italiani, anche le rappresentanze delle Autorità locali.

Ventuno cannoni salutarono nel mezzogiorno e nel tramonto.

Il pastore fece la commemorazione dell'estinto.

FRA SPAGNA E STATI UNITI

La pace sembra imminente.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 4:

Sagasta intervistato, rispose che i negoziati pel paco non sono terminati e i Governi di Washington e Madrid, mantengono assoluta riserva in proposito.

***

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 4:

Mac Kinley e Cambon conferirono lungamente nel pomeriggio di ieri e desiderano di nulla pubblicare. Il silenzio è considerato come di cattivo augurio. Assicurasi che il Governo spagnuolo non farà ulteriore risposta definitiva, ma chiederà spiegazioni più dettagliate. I giornali insistono affinchè gli Stati Uniti conservino le Filippine.

***

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 4:

Un telegramma da Washington alla *Tribuna* dice che la Spagna ha accettato virtualmente le condizioni di pace degli Stati Uniti senza chiedere modificazioni materiali. La conferenza di ieri fra Cambon e Mac-Kinley dimostrò che il fallo entro dei negoziati è più prossimo di quanto credevasi.

Secondo l'*Herald*, le Autorità di Washington sperano nella cessazione delle ostilità avanti la fine della settimana.

Un colonnello spagnuolo fucilato.

Un tenente-colonnello arrestato.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 4:

Si ha ufficialmente da Portorico: « Avendo gli spagnuoli abbandonato l'opera [illegible] batteria, il colonnello San Martin venne fucilato. Un tenente-colonnello si è suicidato. »

Gli Ordini religiosi minacciati alle Filippine.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 4:

Si assicura che un dispaccio del generale Augustin segnala che la situazione degli Ordini religiosi alle Filippine è critichissima.

Consigli di ministri in Ispagna.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 4:

Oggi, in un Consiglio dei ministri, presieduto dalla Reggente, Sagasta riassunse le deliberazioni prese dai consigli dei ministri nei di ultimi giorni e riferì sullo stato dei negoziati di pace. Nulla di definitivo si è deliberato. Sagasta conferì con parecchi uomini politici. La conferenza, che proseguiranno stasera, si riferiscono alla conclusione della pace.

L'agitazione carlista.

La *Stefani* ci comunica da **Saint Sebastien**, 4:

Si segnala una grande agitazione in Navarra. Numerosi elementi *fueristi* fanno propaganda nella provincia Biscaglia a favore dell'insurrezione.

Il ministro austriaco degli esteri.

Londra, 4 (Stefani). — Il *Daily News* ha da Vienna che credesi che Kalnoky, ministro degli esteri comuni, sostituirà Goluchowski dopo il giubileo imperiale.

L'agitazione dreyfusiana.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 18:

Si comunica ufficiosamente la dimostrazione che impedì a Grimaux di presiedere il Consiglio dell'ordine degli avvocati.

Si sa che Grimaux, che è uno dei difensori di Dreyfus, è pure da osservarsi, a tutto onore del Partito socialista, come sia facendosi sempre più strada ne' suoi adepti la necessità che l'opinione pubblica non venga in essi un elemento pronto ognora a ricorrere alle commozioni popolari ed alla violenza.

Le zuffe coi negri a New York.

Londra, 4 (*Reuter*). — Il *Daily Chronicle* dice che nuove zuffe vi furono ieri a New York fra bianchi e neri. Un morto.

La morte d'un cardinale.

Napoli, 13 (*Stefani*). — È morto l'arcivescovo cardinale Sembratowicz.

Navigazione.

Montevideo, 4 (*Stefani*). — Il *Washington* ha proseguito per Genova.

Il IV Congresso socialista italiano
A BERNA.

In questi giorni si è svolto alla chetichella, in Berna, il IV Congresso dell'Unione socialista italiana in Svizzera. Doveva già riunirsi a Bellinzona, durante le feste di Pentecoste, ma le sommosse di Milano l'avevano fatto abortire. Trentanove delegati, rappresentanti 20 Sezioni attualmente esistenti, erano intervenuti.

Il *Socialista*, che esce nel Canton Ticino, pubblicò recentemente il programma del Congresso, che consta di 9 articoli.

In primo luogo appare la relazione annua del segretario dell'Unione socialista italiana, Vergnanini. Segue un progetto di revisione degli statuti dell'Unione suddetta. Si tratta particolarmente di dividere l'Unione in tre Federazioni regionali per la Svizzera romanda, la Svizzera tedesca e la Svizzera italiana; ognuna fra queste Federazioni avrebbe diritto ad un Comitato regionale, ecc. Con ciò si mira evidentemente a rafforzare la disciplina e a collocare più immediatamente le truppe sotto le mani dei capi.

Anche più notevole è l'articolo 4 del programma, relativo alla costituzione d'un ufficio di propaganda centrale, in altre parole, d'un Corpo di propagandisti ambulanti.

Poco o nulla si è saputo circa le discussioni che ebbero luogo al Congresso. L'*Avanti!* ha telegrafato soltanto su quelle [illegible] dandamente un breve resoconto, ma questo non era evidentemente compilato dai resoconti ufficiali dell'Agenzia: il suo tono dimostrava troppo chiaro come fosse stato compilato sotto l'influsso della tirannia o del segretariato del Congresso. Non dice se non ciò che piace a gli organizzatori della riunione di far conoscere: riferisce il testo — più o meno esatto, più o meno completo, lo ignoriamo — delle deliberazioni votate: ci si corre poi sopra le discussioni.

Infatti il Congresso socialista italiano non era pubblico. Si erano riuniti in un certo numero di delegati soltanto i *compagni* fuorusciti parte dall'Unione interna ufficiale, mediante tessere di riconoscimento. Non erano ammessi altri giornalisti fuorchè i rappresentanti degli organi del partito. Come alle sedute ufficiali, vi erano naturalmente comprese fra i capi, meno più segnate, di cui non si sa nessun resoconto.

« Questi Congressi pubblici che sono segreti — osserva giustamente il *Journal de Genève* — e da cui nulla trapela fuorchè ciò che piace ai loro organizzatori, non destano troppo la nostra impressione. E' solo da Carbonari, e nulla è meno simpatico alla tradizione di costumi che è propria del nostro paese. Chi nulla ha da celare deve mostrarsi alla luce del sole. »

I dispacci commissati dall'agenzia *Stefani* sono concepiti in guisa da rassicurare quanto più è possibile l'opinione pubblica circa ed il sentimento nazionale. Vi si accenna il rapporto di quanto chiamano « il principio legalitario » vi si rappresenta l'Unione socialista come composta esclusivamente d'operai d'ordine e di pace — veri angeli. Si cerca di attenuare l'effetto prodotto dalla pubblicazione del programma.

L'articolo 3 proponeva « un accordo fra l'Unione socialista ed il Comitato socialista italiano per trasferire in Svizzera la direzione suprema ed unica del partito. » I dispacci dell'Agenzia nessun tatto ecc. la direzione centrale del partito socialista italiano fa la sua residenza permanente a Roma e consta di 15 membri del Parlamento.

Quanto alla propaganda non si parla più di « comizi e conferenze » e si dice che [illegible] si consiglia, con i mezzi materiali a disposizione. No. L'*Avanti!* [illegible] in questo modo [illegible] sapere che il « delinquente » [illegible] d'un ufficio di servizio [illegible] il principale scopo sia quello di vegliare a che la propaganda socialista non venga compromessa dalla direzione di scritti anarchici, o dalla riunione di assemblee compromettenti. Ecco la risoluzione che segna in modo esemplare l'atteggiamento del Partito.

« Il Congresso, considerando che la tristissima situazione economica e politica in Italia obbliga ogni uomo di coscienza onesto di cittadini italiani ad emigrare, massime tanto più inquietante imperocchè gli elementi che emigrano non hanno, per la più parte, alcun sentimento della vita politica e possono facilmente venir esposti da agenti provocatori ad azioni irriflessive, come si potè rilevare in occasione del movimento degli italiani e dei recenti torbidi di Ginevra, incita tutti che pongono in pericolo l'esistenza dell'organizzazione e provocano nella popolazione che li ospita pregiudizi.

« Conferma nuovamente essere necessario e doversi occuparsi primieramente dell'organizzazione economica e dell'educazione politica degli operai, e di famigliarizzarsi colle dottrine fondamentali del Partito socialista democratico, che certo di liberare il proletariato, non già ricorrendo alla violenza, ma colla forza intrinseca in se stessa degli operai organizzati. »

Poco o nulla si è saputo circa le discussioni che ebbero luogo al Congresso. L'*Avanti!* ha telegrafato soltanto su quelle [illegible] dandamente un breve resoconto, ma questo non era evidentemente compilato dai resoconti ufficiali dell'Agenzia: il suo tono dimostrava troppo chiaro come fosse stato compilato sotto l'influsso della tirannia o del segretariato del Congresso. Non dice se non ciò che piace a gli organizzatori della riunione di far conoscere: riferisce il testo — più o meno esatto, più o meno completo, lo ignoriamo — delle deliberazioni votate: ci si corre poi sopra le discussioni.

Infatti il Congresso socialista italiano non era pubblico. Si erano riuniti in un certo numero di delegati soltanto i *compagni* fuorusciti parte dall'Unione interna ufficiale, mediante tessere di riconoscimento. Non erano ammessi altri giornalisti fuorchè i rappresentanti degli organi del partito. Come alle sedute ufficiali, vi erano naturalmente comprese fra i capi, meno più segnate, di cui non si sa nessun resoconto.

« Questi Congressi pubblici che sono segreti — osserva giustamente il *Journal de Genève* — e da cui nulla trapela fuorchè ciò che piace ai loro organizzatori, non destano troppo la nostra impressione. E' solo da Carbonari, e nulla è meno simpatico alla tradizione di costumi che è propria del nostro paese. Chi nulla ha da celare deve mostrarsi alla luce del sole. »

I dispacci commissati dall'agenzia *Stefani* sono concepiti in guisa da rassicurare quanto più è possibile l'opinione pubblica circa ed il sentimento nazionale. Vi si accenna il rapporto di quanto chiamano « il principio legalitario » vi si rappresenta l'Unione socialista come composta esclusivamente d'operai d'ordine e di pace — veri angeli. Si cerca di attenuare l'effetto prodotto dalla pubblicazione del programma.

L'articolo 3 proponeva « un accordo fra l'Unione socialista ed il Comitato socialista italiano per trasferire in Svizzera la direzione suprema ed unica del partito. » I dispacci dell'Agenzia nessun tatto ecc. la direzione centrale del partito socialista italiano fa la sua residenza permanente a Roma e consta di 15 membri del Parlamento.

Quanto alla propaganda non si parla più di « comizi e conferenze » e si dice che [illegible] si consiglia, con i mezzi materiali a disposizione. No. L'*Avanti!* [illegible] in questo modo [illegible] sapere che il « delinquente » [illegible] d'un ufficio di servizio [illegible] il principale scopo sia quello di vegliare a che la propaganda socialista non venga compromessa dalla direzione di scritti anarchici, o dalla riunione di assemblee compromettenti. Ecco la risoluzione che segna in modo esemplare l'atteggiamento del Partito.

« Il Congresso, considerando che la tristissima situazione economica e politica in Italia obbliga ogni uomo di coscienza onesto di cittadini italiani ad emigrare, massime tanto più inquietante imperocchè gli elementi che emigrano non hanno, per la più parte, alcun sentimento della vita politica e possono facilmente venir esposti da agenti provocatori ad azioni irriflessive, come si potè rilevare in occasione del movimento degli italiani e dei recenti torbidi di Ginevra, incita tutti che pongono in pericolo l'esistenza dell'organizzazione e provocano nella popolazione che li ospita pregiudizi.

« Conferma nuovamente essere necessario e doversi occuparsi primieramente dell'organizzazione economica e dell'educazione politica degli operai, e di famigliarizzarsi colle dottrine fondamentali del Partito socialista democratico, che certo di liberare il proletariato, non già ricorrendo alla violenza, ma colla forza intrinseca in se stessa degli operai organizzati. »

LA QUESTIONE DEI CONFINI
tra Argentina e Chilì.

(*Nostra corrispondenza*).

Buenos Ayres, 6 luglio.

La questione dei confini tra l'Argentina ed il Chilì, per pochi giorni assopita, riprende la sua fase minacciosa; nel momento in cui scrivo vi annunzio che il Governo di oltre Ande abbia consegnato al Dr. Pinero, ministro plenipotenziario dell'Argentina in Santiago una nota colla quale chiede l'immediata soluzione della questione, a mezzo di un arbitrato generale.

Ciò che il Chilì nasconda sotto le sue mene continue, è chiaro come luce meridiana; il Governo argentino non si dissimula la gravità della situazione; la spada di Damocle pende minacciosa sulle due nazioni, fatte entrambe libere dalla spada di San Martin.

***

Grandi sono gli interessi che legano la patria nostra a questa terra sud-americana; non è quindi fuor di luogo è anzi, necessario analizzare questa situazione, poichè ne abbiamo il diritto, noi, che alla grandezza di questo paese, nella fiumana immigratrice, abbiamo portato il più cospicuo il più valido coefficiente.

***

Al di là delle Ande, una diplomazia doppiamente astuta allunga i tentacoli per ogni dove sul continente sud-americano; annichilì il Perù e lo allettò poscia nel protocollo Billinghurst-Latorre, col trattato di Ancon; adescò la Bolivia, che aspirava al risveglio politico ed economico, promettendole uno sbocco sul Pacifico, a scapito della nazione sorella, colla quale ha comune la storia dell'indipendenza e del martirio; allunga lo sguardo su di questo due nazioni attivate, tendendo la mano al Brasile, naturale nemico dell'Argentina, nell'Atlantico: tenta di stringersi in alleanza difensiva ed offensiva col Paraguay, ce già non lo ha fatto: col Paraguay, memore ancora, nella sua prostrazione, della guerra immane di tre nazioni riunite, e non è molto, sotto la presidenza del soppresso presidente Benda, minaccia di piantare la bandiera della solitaria stella del sol sopra un'isola uruguayana, a Martin del Plata.

Frattanto, mentre la diplomazia chilena arrolla e prezza di avvincere al centro del continente quell'infelice lembo di territorio, che misera nazione, è delle Ande, terribilmente inquieta, allegata col Pacifico, le Autorità militari, impazzo di armamenti e di tedesco, sull'Atlantico del primo, col calcolo matematico del secondo, dividono in zone strategicamente collegate il territorio maledetto dalla natura e lo consacrano a Marte; chiamano i rotos sotto le armi e fanno dell'Ande un solitario temibile; ad ogni cima impiantano i depositi militari e il domino di munizioni; l'artiglieria stalla minacciante ogni valle, ogni dirupo; si concentrano migliaia di uomini in Aconcagua, vigilanti sulla Cordigliera, minacciosi nell'Argentina. Ed è tutto un fragor di armi, una feconda di concentramenti.

La squadra di mare viene rafforzata da un incrociatore unità tattiche, e sentenza sicura, ridotto nei suoi equipaggi e nello personale dei suoi capi. Il Pacifico, ovunque irto di scogli, ovunque celante secche e banchi insidii, sempre nero e minaccioso. Le navi di questa flotta vengono messe dal moto perpetuo, da Valparaiso a Iquique, a Coquimbo, a Puerto Montt, a Valdivia, a Punta Arenas.

E tutto questo lavoro altamente combinato e diretto, di terra e di mare, più abilmente messo in vista dai governanti, concorre principalmente a far credere al popolo italiano che esso è poderoso, invincibile; motivo per cui questo popolo sorge al disopra della cordigliera il velo del suo candor, e tende l'avido sguardo sulle campagne del Neuquen e sui vigneti di Mendoza, e segna la sola abbagliante delle sue navi, anelante al nastro della stretto di Magellano e giungere a Italia Italiana, in terra di terra meno ostrigone di quella che gli furono culla, onde piantarvi la sua bandiera *per la razza* e *la lingua*, per ragione e per forza!

***

Al di qua della Ande una diplomazia che, se a poco tempo addietro, non ha veleno di là dei confini della nazione; che non seppe gettare una favilla di malcontento al Perù ed alla Bolivia; che si getta facilmente nel Paraguay sensato di uomini e di risorse che non ostieve, a rafforzi maggiormente, l'amicizia col Brasile; che persino, ed a quanto pare, favorì i continui movimenti dell'Uruguay, che avrebbero potuto alzare a ribellarsi alla corona, nella quale la garantisce e un popolo fraternante e tutti i governi di democrazia ed antiimperialismo.

L'Argentina nega ebbe a cuor che i partiti personali che non hanno scopo, perchè non hanno programma e per lo meno, hanno tutti lo stesso programma senza curarsi di seguirlo e compierlo: il suo sistema di governo non è stato riformato come richiede il progresso dei tempi. Provviene in cui risorse non sono sufficienti a pagare lo spaccio del solo governare contro agli debiti all'estero, che gravano poi sull'erario nazionale, provincie che hanno le convulsioni continue ed intermittenti e danno luogo a conflitti interni che minano la società delle istituzioni, fanno vacillare il credito, producono uno stato di incertezza per le famiglie commerciali, istorpidiscono e paralizzano i commerci.

Mentre l'avversario si prepara febbrilmente, una mano addormentatrice culla queste Autorità militari; il paese non è, almeno al dire, preparato alla guerra.

E come se il confl

a raccolta, chiamando sotto le armi una colonia che emigrò dalla sua patria in cerca di miglior fortuna, fidando nella pace, fattrice di ogni progresso e non di bellici alteri sitibonda.

A grandi tratti, forse pure con aspre ma vere parole, ho delineato la situazione, che è d'incerta e minacciosa attesa.

Se la proposta di arbitrato generale è stata veramente fatta dal Governo del Chilì a questo Governo, e se questo, forte del suo diritto, risponderà energicamente a quello di Santiago, la questione non dovrà altendere di essere risoluta nel prossimo agosto.

Tale risoluzione potrà essere di soli due modi: pacifica se questo Governo accetta l'arbitrato generale, annullando i protocolli precedenti; violenta se oppone un energico rifiuto alle pretese dei chileni.

Ed allora..... vincerà il diritto sulla forza o la forza sul diritto? Propendiamo a credere più verosimile la seconda ipotesi.

Americus.

L'elezione del Collegio di Nizza Monferrato.

Egregio Signor Direttore,

Il suo splendido articolo di fondo intitolato: *Il nuovo morale*, dedicato al Collegio di Nizza Monferrato, comparso martedì scorso nella sua *Stampa*, non poteva essere nè più giusto nè più meritato.

Quali le ragioni della nuova maggioranza ottenuta dal Gavotti, reietto dalla Camera, che trovò, come disse l'on. Callaini, l'elezione di Nizza Monferrato dell'anno scorso la più inquinata d'Italia?

Esse sono parecchie.

Anzitutto, e prima d'ogni altra, la rinnovata corruzione. Essa non si compì più all'aperto, come l'anno scorso, non si mise in opera più mediante compera di vino al prezzo superiore il reale, mediante orgie di elettori in ogni osteria del Collegio, mediante elargizioni palesi alle chiese, ai Sodalizi operai e militari — ma unicamente mediante quattrini che, a piene mani, si distribuirono di nascosto agli elettori, confidandoli specialmente ai capi, i quali fecero la campagna per Gavotti anzichenò di notte, protetti dalle tenebre, come fa chi teme la luce.

E notate che molti di questi capi erano direttamente interessati, perchè coinvolti nel processo elettorale, e convinti che riuscito vittorioso il Gavotti, l'Autorità giudiziaria avrebbe messo tutto a dormire.

Fortuna che il caso unico che conti l'Italia uguale a quello di Nizza, dimostra il contrario per l'onore e la dignità della nostra Magistratura.

Insegni quanto successe nel Collegio di Pietrasanta ove il principe di Carovigne rieletto, dopo un annullamento per corruzione, fu condannato a diversi mesi di detenzione insieme a diversi suoi fautori — insegnino i casi del Collegio di Capannori, e di Colonia Veneta, ove le condanne di candidati ed elettori furono e almeno dovrebbero essere esemplari.

Nè potevo essere diversamente se la logica e la giustizia non sono divenute parole vane, giacchè quando è provata che per comprare voti e coscienze si spendono centinaia di migliaia di lire, ed il candidato è ricco a milioni, non può essere altri che lui quello che per sì ignobile scopo profuse tanto tesoro e quindi non fosse che per questo merita condanna al pari di colui che non dà materialmente la scalata per compiere il furto, ma provvede a tale turpe intento gli scalpelli e la scala.

***

Vedute le due ragioni principali per cui il Gavotti fu rieletto, non ostante la lezione tremenda avuta dalla Camera, cioè la rinnovata corruzione fatta di soppiatto ma non tanto da non essere scoperta, e la fiaba messa in giro che una volta rieletto il noto annullato il processo andava in fumo, sarebbe il caso di esaminarne molte altre, ma non monta occuparsene perchè desse cedono il passo e scompaiono di fronte al *dio denaro*.

Era questione pei gavottiani di non distribuirlo più tanto sfacciatamente, ma che sia distribuito è certo e si proverà; basti il dire che *si parla di centomila* lire giunte in Acqui da un noto stabilimento del Gavotti alla vigilia delle elezioni, sotto i soliti *biglietti da dieci*.

Come si sa, ora questo il prezzo corrente del voto nell'elezione passata, sicchè in una parte del Collegio ove maggiormente si distribuirono i biglietti *da dieci* erano chiamati *gavottini* — e di maggior taglio *gavottoni*.

Però non posso tralasciare di occuparmi di un'altra ragione per cui si son visto alcune persone che costituiscono, o dovrebbero costituire la parte più eletta del Collegio, sostenere il Gavotti.

Sapete perchè costoro odiano il Cocito? Perchè egli non è più il deputato di diversi anni fa, che era eletto per la protezione del signorotto e del castellano di ogni singolo paese, ed ora affatto sconosciuto al popolo — egli invece il popolo avvicina, dal popolo riceve i bisogni — pel popolo si interessa — ed ogni elettore quando ha bisogno di lui, o lui direttamente ricorre senza bisogno di passare, come una volta, per l'intermediario signorotto e castellano.

Ciò non garba a questi signori, i quali perdono dell'influenza loro, non possono più spadroneggiare nelle cose amministrative, e per ciò votarono liberi pel diavolo, ma non pel Cocito.

Coloro che dovrebbero insegnare come si deve comprendere la vita politica, danno di questi nauseanti spettacoli.

Sicchè si può con certezza affermare che più che il sociologo che coinvolgendo le parole del Carducci, abbia ragione il grande poeta col motto da voi ricordato: « Salvatevi dal fango che sale ».

Sì, perchè se è perdonabile che il povero contadino, oberato di imposte, cela di trenta a 10, a 50, a 100 lire, non è perdonabile che persone educate ed istrutte, il cogitino con tali mezzi a votare per chi non rappresenta il loro ideale.

Chi non sa che banchieri, grossi negozianti, giravano comunicando dalla mezzanotte fino all'alba con vetture in ogni senso e per ogni verso, a disturbare gli elettori? E credete voi che a mani vuote si possa svegliare inutile gente?

Confrontate questo spettacolo con quello di gente che ha bisogno, che lotta ogni giorno per l'esistenza, e che sempre oppose viva resistenza alla seduzione dell'oro offerto, e diede 8225 voti all'avv. Cocito, e poi ditemi se non è il caso di dire: « salvatevi dal fango che sale »

Ma questo fango si scoprirà e già ne spuntano le prove.

Per poco che si provi, la Giunta e la Camera non può esitare, tanto più di fronte al giusto e fondato principio che la corruzione annullante vale anche per l'elezione annullata.

Ma alcuni fautori del Gavotti si nascondono che più non bastano a coprire sconciamente i bisogni di lavori e per questo un noto avvocato alibi dichiarato che avevano trovato il modo di distribuirlo senza che si sapesse, sia pur detto inter nos, che la manchia d'olio sta pur sempre, un po' sul polveroso basta a rivelarla.

Auguriamocelo tutti, ed auguriamoci che l'Autorità giudiziaria agisca e presto, e senza riguardi; perchè altrimenti sarebbe come voi dicesto, da disperare dell'avvenire della patria.

Intanto, sia lode, a voi egregio Direttore che avete così giustamente aperto una tale campagna, non stancatevi, battete, e ribattete e gli onesti vi applaudiranno come non possono che meravigliarsi di certi giornali che predicano la crociata alla corruzione elettorale in generale, ma di fronte a certi casi speciali annutoliscono, o fanno come padre Zappata.

I giornalisti condannati dal Tribunale di guerra ricorrono in Cassazione.

Il prof. Majno, gli onorevoli Marcora e Sacchi, gli avvocati Escobedo ed Orsi hanno presentato alla Cassazione un nuovo ricorso nell'interesse dei giornalisti Chiesi, Romussi, Kuliscioff, Valera, Lazzari, don Albertario e dei socialisti ing. Valzecchi, Ghiglione e Gatti, condannati dal Tribunale di guerra nel notissimo processo discussosi al Castello dal 18 al 21 giugno ultimo scorso.

Son quattro nuovi « mezzi » che vanno ad aggiungersi agli otto già presentati il giorno 26 dello stesso mese di giugno e che affermavano la nullità della sentenza:

I. Per la pretesa incostituzionalità degli stati d'assedio e dei bandi del regio commissario reggenti i Tribunali di guerra;

II. Per l'eccesso di potere che affermasi commesso coll'avere seguito il criterio della retroattività nell'esame e nella punizione dell'opera dei singoli accusati;

III. Pel fatto di avere applicato l'art. 190 non compreso nei bandi che restavano la competenza dei giudici militari;

IV. Infine per essersi condannate azioni esperitesi all'infuori della provincia sottoposta al regime eccezionale.

Il ricorso verrà discusso, salvo possibile rinvio, il 18 corrente mese. A suffragio dei mezzi presentati i patrocinatori dei ricorrenti presenteranno anche una memoria difensiva a stampa.

La vita che si vive

Alla notizia della morte di Bismarck tutti i miei colleghi del giornalismo italiano si sono dati con accanimento alla caccia di aneddoti bismarckiani.

Con una diligenza che altamente li onora essi hanno pelosolegnamente anatomizzato la vita del grande uomo, cercando in ogni suo atto la ragione per cui, da piccino che era è diventato grande.

C'è stato persino chi ha fatto la scoperta, biologicamente assai interessante, che i genitori di Ottone Bismarck appartenevano uno al sesso maschile e l'altro al sesso femminile.

Io solo ero rimasto finora estraneo a queste ricerche: ma riparo oggi alla mia poltroneria con un mazzetto di tratti caratteristici sfuggiti ai miei confratelli.

Fin da ragazzo Bismarck dimostrava una straordinaria tendenza a salire in alto, al che spesso veniva sorpreso sugli alberi in cerca di nidi.

Per fargli smettere quel brutto vezzo suo padre, che era un uomo avveduto, dovette fare abbattere tutti gli alberi dei dintorni.

Il piccolo Ottone però non si diede per vinto, e non avendo più alberi a disposizione, si arrampicava sul cancello d'entrata della villa.

Questa ginnastica era motivo di continuo preoccupazioni per la mamma; ma il babbo, più giudizioso, la esortava a lasciarlo fare.

— Forse sarà la sua futura vocazione — le diceva.

E non s'ingannava. Infatti a forza di arrampicarsi sul cancello, il piccolo Ottone diventò..... cancelliere.

Secondo il parere dei dotti, il segreto della longevità di Bismarck sta nell'attività della sua vita.

Egli era infatti un grande camminatore..... Tutti i giorni faceva delle lunghe passeggiate.

La più celebre fu quella che fece nel 1870 da Berlino a Parigi, che gli diede il primato fra i camminatori del secolo, e gli fece vincere la scommessa di 5 milioni.

Bismarck era parco nella vita. Mangiava relativamente poco, specialmente — nota un suo biografo — quando non aveva fame.

In compenso beveva molto, ed i suoi giudizi sul vino erano dagli intenditori apprezzati come i consigli che dava all'Europa.

E' però giusto rilevare che in fatto di bere non era egoista: beveva lui, ma amava altresì..... farla bere agli altri: e in ciò stava anzi il segreto dei suoi successi diplomatici.

Come tutti gli uomini di genio, anche Bismarck era molto sbrigativo nei suoi affari.

A questo proposito i suoi intimi narrano che a sterminatore occupava non più di un minuto secondo, sì che non si aveva quasi il tempo di dirgli: « Salute! ».

Bismarck amava molto la musica, ed è noto che il suo maggior diletto era quello di dirigere il..... concerto europeo.

Quando si accorgeva che nel concerto vi erano delle stonature si ritirava nel suo gabinetto e corraggeva lo partiture con delle..... note diplomatiche.

Tutte le occasioni del resto erano buone per dimostrare la sua passione alla musica.

Il suo cameriere di confidenza narra, commosso, che tutte le mattine appena alzato egli si recava alla finestra, e se il tempo era sereno vi voltava sorridente verso di lui dicendo:

— Vedi? Oggi..... *fa-sol-la*.

E il cameriere inchinandosi rispondeva:

— *Sì!*

***

Una originale occupazione è stata creata per le signorine americane: quella di damigella d'onore delle ricche fidanzate nel giorno del matrimonio.

E' un impiego ben retribuito, e quindi molto ricercato.

Recentemente a New York, al matrimonio della figlia di un ricco commerciante, vi erano 14 damigelle d'onore, delle quali dieci avevano ricevuto l'onorario di 40 dollari ognuna, più un ricco costume in seta, per portarsi alla cerimonia nuziale. Vi è a Chicago una bellissima signorina del portamento distinto ed elegante, che è stata, diremo, scritturata, nel corso di un anno, per quasi 200 matrimoni. Questa simpatica ragazza ha fatto stampare delle circolari, ed appena viene pubblicamente annunciato il fidanzamento o promesso matrimonio di qualche ricca signorina, ella manda alla futura sposa una delle sue circolari, accompagnata dalla sua fotografia. Facendo la damigella d'onore di professione, essa si è guadagnata una piccola fortuna.

***

La penultima.
Dialogo di stagione.
— Vai in Inviserno?
— Per qualche settimana.....
— A divertirti?.....
— Ma no! vado con..... mia moglie.

***

L'ultima.

Stupidini è diventato proprietario di uno stabilimento di bagni.

Per misura — dice lui — d'igiene e di decenza, ha fatto mettere all'ingresso della sala un cartello così concepito:

« Ogni cliente è pregato di appendere alla porta del suo camerino un *oggetto* indicante con precisione il suo sesso. »

Io per tutti.

IL PARENTINO.

Spiegazione precedente: **Capri-corno.**
Per oggi: Sciarada:
Pari al *secondo* senza il *primiero*
E' il povarello senza l'*intiero*.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Uccisore del proprio figlio.

ACIREALE, 3. — Figuerra Vincenzo, proprietario, d'anni 70, per questione di famiglia, con un colpo di rivoltella uccideva il proprio figlio Antonio, di anni 30, nel proprio domicilio, regione Castello, Comune di Fiume-Freddo.

L'omicida è stato arrestato.

Due sindaci in lotta per una fossa.

BERGAMO, 3. — Si tratta di una vertenza esistente fra i Municipi di Bergamo e di Desenzano al Serio, e quindi conseguentemente fra i rispettivi sindaci, in punto a diritti sulla roggia *Comendatore*.

Il Municipio di Bergamo è in armi per difendere una fossa scavata sotto un ponte della roggia anzidetta per aumentare la forza motrice ad una sua Ditta concessionaria; il Municipio di Desenzano è in armi per difendere i suoi diritti, che dice conculcati con lo scavo di quella fossa, e la vuole ad ogni costo colmata.

La prefettura pare trovi la ragione dalla parte del sindaco di Bergamo; per cui gli operai della Ditta concessionaria della forza d'acqua, di proprietà del Municipio bergamasco, forti del diritto acquisito, se ne stanno in sulle difese, mentre anche i contadini di Desenzano, a loro volta, non intendono punto cedere. Sul luogo si trova il delegato Bortolazzi per comporre la vertenza e vegliare per ogni evento.

Strage di lupi e volpi.

CATANIA, 3. — L'altro ieri a Randazzo tra diversi cacciatori fu fatta una partita di caccia al lupo nei boschi di Floresta Vecchia.

Furono uccisi quattro lupi grossissimi e tre volpi.

I sette animali furono portati in trionfo lungo la via principale del paese, in mezzo a viva ed entusiastica impressione.

Cavalleria rusticana.

MESSINA, 3. — Stamane due coscritti, Andolfo Santo, diciassettenne, e Foscari Matteo, di 20 anni, incontratisi in via Tiberi, per gelosia di mestiere, si sfidarono a un duello rusticano.

Imbracciati dei lunghi coltellacci, si avventarono furibondi uno contro l'altro, tempestandosi di colpi. Non cessarono di battersi se non quando tutti e due caddero sfiniti. Alcuni passanti li condussero all'ospedale. Sul corpo dell'Andolfo si riscontrarono otto profonde ferite. Sul Foscari sette. Tutti e due versano in gravissimo stato.

Il drammatico suicidio di una signorina.

ROVIGO, 3. — La signorina Angelina Viola, di distinta famiglia di Argnà Polesine, splendida fanciulla, aveva da qualche tempo incontrato un'onesta relazione d'amore con un giovane pure del paese.

Ella lo amava di un amore intenso, sviscerato, e lui pure la contraccambiava di uguale amore.

Questo amore era però contrastato per ragioni speciali dai genitori di lei ed era oggetto spesso di qualche diverbio di famiglia.

Dopo l'ultimo diverbio, la giovane si ritirò senza far parola a nessuno nella stanza da letto dei suoi genitori.

Rovistò in un armadio e trasse una vecchia rivoltella; era carica con una sola palla. La ragazza, risoluta di morire, si tirò il colpo al cervello, e stramazzò a terra.

Alla detonazione accorsero subito nella stanza le persone di famiglia.

La porta della stanza era chiusa internamente e si dovette forzarla per entrare.

La giovane giaceva a terra con i capelli sciolti in una pozza di sangue.

La rivoltella era per terra alla destra di lei.

Spenata la notizia per il paese, accorse sul luogo il dottor Umberto Cecchetti, sul non potè che constatare la morte, che fu istantanea.

La Viola non lasciò nessuna lettera, nessuno scritto.

La mattina stessa l'amante suo aveva tentato di suicidarsi, ma, fortunatamente, non riuscì, perchè trattenuto dalle persone accorse in tempo.

Il cadavere della povera giovane venne, d'ordine del procuratore del Re, sepolto a Villamarzana.

Una fabbrica di monete false a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,55:

Fuori Porta San Giovanni si è scoperta una fabbrica di monete false di nikel e rame. Fu sequestrato un completo macchinario con varii attrezzi ed acidi, nonchè molte monete. Il proprietario della fabbrica, Francesco Pacini, altra volta condannato per spendita di biglietti falsi, venne tradotto in carcere.

Lo zio d'Olanda.

Un'eredità di sei milioni.

Abbiamo da Verona, 3:

Poche settimane or sono si leggeva sui giornali la seguente notizia:

« *Crespadoro (Vicenza).* — La famiglia Filippini di qui, piccoli possidenti ed esercenti, hanno ricevuto notizia dall'Olanda che colà morì un loro parente lasciando una pingue eredità. Questa ammonterebbe alla cospicua somma di sei milioni di lire. »

Ora *l'Arena* dà importanti notizie sulla vistosa eredità.

Sei mesi or sono arrivò adunque in Olanda milionario un certo Filippini, nativo di Fonte d'Asolo (Asiago).

Il Filippini, che era emigrato in Olanda fino dai primi anni della sua giovinezza, aveva un cugino medico, che si era trasferito a Crespadoro e, sposatosi, aveva una figlia di nome Paola.

La Paola Filippini si sposò con Bruseferro Antonio, già farmacista a Polano di Valpantena, ora defunto.

Da questo matrimonio nacque a Peiano di Valpantena Bruseferro Giovanni, che ora ha 25 anni.

Il Giovanni Bruseferro ottenne il diploma di farmacista e si recò in varie farmacie d'Italia e della Svizzera; lo ultimo farmacista in cui fu occupato fu quello di Castelfranco Veneto e di Bollinzona. Attualmente si trova da tre mesi a Verona presso il magazzino medicinali con farmacia in Piazza Erbe, di Giovanni Battista Rouca, successore della Ditta Stevenella.

Morto il vecchio milionario in Olanda, il Governo olandese scrisse al Municipio di Fonte di Asolo per avere notizie sui parenti del defunto. Quel Municipio allora si rivolse a don Filippini Sebastiano, parente dei suaccennati, ed ora professore di belle lettere al Seminario di Vicenza, come quello che, appartenendo alla famiglia, era in grado di dare più preciso notizie dei successori.

Di questi giorni il prof. Filippini scrisse al Giovanni Bruseferro, invitandolo a firmare l'istanza per concorrere all'eredità.

Un altro erede, che abita a Verona, è Edoardo Filippini, impiegato alla Congregazione di carità; anch'esso ha firmato il documento.

Altri poi che concorrono all'eredità abitano a Crespadoro.

Ieri il prof. don Filippini è partito per Fonte d'Asolo, munito di tutti i regolari documenti giustificanti la qualità degli eredi. Intende porsi direttamente in rapporto col Governo olandese o di recarsi anche colà e poi in Grecia.

Poichè il defunto Filippini lasciò immense possessioni altresì in Olanda, anche nel regno greco.

DALLE PROVINCIE

AOSTA.

4 agosto, (sera). — **Consiglio comunale.** — Ieri sera, alle 18, il nostro Consiglio comunale, adunatosi in sedute straordinaria, col concorso di quasi tutti i consiglieri, ha approvato la proposta dell'ufficiale sanitario di aprire, nei locali del macellaio, un'altra per la vista delle derrate alimentari; in deliberato di lasciare a disposizione privata la somma dei 3 mila franchi dati in *Beneficenza da Borgo* in vista un ordine del giorno proposto dal consigliere dott. Allioni, riguardante la questione dell'Ospedale Mauriziano da aggiungersi alla modificanda alla convenzione per la barriera da mantenersi; la concessione di cinque decimi ad alcuni impiegati delle scuole elementari urbane passò alla seduta di ieri. Gli impiegati pella seduta vacanze hanno diritto di concorso ad un posto vacante di maestra della frazione di Persanton.

— **Movimento di militari.** — Stamane è giunta la 9ª compagnia del battaglione alpini *Aosta*. Scende fra noi una a bivacchi. È composta quindi riposando di soldati reduci dalle grandi esercitazioni nell'alta valle.

Le altre compagnie si trovano tuttora alle esercitazioni in Valtournenche che dureranno sino al 29 di questo mese.

MONTA'.

4 agosto. (X.). — **Un furioso temporale.** — Ieri al settimo alle sei pomeridiane cominciò cadere a dirotti acquazzoni alla campagna. L'acqua allagò vie e piazze, impedendo completamente le due ferrovie. Durarono circa tre ore. Le acque alla periferia del paese, precipitarono con violenza dai monti di Canale, Turrazza, una casa è diroccata. Fortunatamente non si hanno vittime. Lavori fatti per allo agombero delle macerie sotto le quali si hanno sepolti, farine, mobilia, biancheria, attrezzi di cantina, ecc.

Un omicidio involontario a Cuneo.

Ci telegrafano da Cuneo, 4, ore 15,30:

Ieri sera, sui tardi, in regione San Rocco, Giovanni Roncati, di Monbovi, maneggiando una carabina, il colpo sfuggì e la scarica andò a colpire una donna di servizio del Roncati, che rimase uccisa. La notizia, divulgatasi stamane, destò molta impressione; il feritore venne arrestato.

L'avvelenamento di Oggebbio.

Continua il mistero.

Ci scrivono da Pallanza:

(14.) — In armonia allo spirito del giornale, sappia ebbi la notizia che vi fu spedita direttamente da Oggebbio, circa questo misterioso fatto, mi recai sopraluogo. Il fatto sarebbe avvenuto il 9 luglio nella frazione di *Barbè*, posta sopra un aprico poggio della riviera da Intra a Cannero.

In detto giorno certa Micotti ed un nipotino, Cavatti Ernenegildo, dopo avere bevuto del latte scremato, furono presi da dolori fortissimi, che li mandarono all'altro mondo.

Soltanto nel dì 14 la voce pubblica cominciò a spiegarsi nel senso di un possibile avvelenamento, e la voce corse tanto, che se ne occuparono i reali carabinieri.

Il 19, pure su richiesta del procuratore del Re, intervenne sul luogo il pretore d'Intra, assistito dai dottori del luogo e Dolcevedi. Esaminarono i cadaveri, e in tre o quattro ampolle d'acqua sterilizzata, collocarono gli intestini.

I carabinieri intanto guidati dalla voce pubblica, che indicava come possibile autore per gelosia d'interessi un certo G., lo arrestarono mentre che su di lui non si sia raccolte gran che di prove: si vuole anche che la causa di quel fatto che servì per la confezione del burro abbia dato luogo a dolori ad altre persone. Chi si spiega nel senso di un avvelenamento criminale, chi nel senso che si tratta di morte naturale, i più o fra questi il marito della Micotti, insistono nell'idea di un delitto.

Certo che la cosa è avvolta così nel mistero che molto facilmente l'Autorità verrà a capo di nulla.

E' continuamente sul posto una pattuglia di carabinieri, a raccogliere indagini, mentre la prima fonte sarà quella di constatare, se pure si può a quest'ora, se si tratti di avvelenamento o non. Informerò se potrò raccogliere altre più dettagliate notizie su questo fatto, che tiene realmente agitata quella popolazione.

SPORT

Gli « Audaci » bolognesi a Torino.

Domenica arrivarono a Torino i ciclisti bolognesi, che compirranno il percorso Bologna-Torino (km. 351), in ore 21, prova prefissa per avere diritto d'essere inscritti alla sezione bolognese dell'*Audace* italiano.

Indicheremo l'ora precisa dell'arrivo e le accoglienze che saranno per far loro gli *Audaci* della sezione torinese ed i ciclisti nostri.

Corsa ciclistica a Ciriè.

In occasione della festa patronale di San Ciriaco, il « Veloce-Club-Ciriè » ha indetta una grande corsa ciclistica Torino-Ciriè, chilometri 21, pel giorno 15 corrente agosto, colla seguente disposizione:

1ª Categoria: libera a tutti. I premi consistono in medaglie d'oro, di *cermeil*, d'argento. Tassa d'iscrizione L. 2.

2ª Categoria: libera ai soli dilettanti che negli anni 1897-98 non hanno preso premi in corse su strada. Medaglie d'oro, di *cermeil*, d'argento. Tassa d'iscrizione L. 1.50.

Partenza da Torino (barriera di Lanzo) ore 16, per la 1ª categoria; ore 16 1/2 per la 2ª categoria.

Le iscrizioni si ricevono presso il « Veloce-Club-Ciriè, » a Ciriè.

REATI E PENE

Il notevole processo Penne.

Un avvocato falsificatore e truffatore?

(Corte d'Assise di Torino).

Udienza pomeridiana del 4 agosto.

Entrata la Corte, alle ore 14,30, il cancelliere legge l'atto d'accusa, di cui le disposizioni abbiamo precedentemente rese note. E tali disposizioni l'atto spinga ampiamente dimostrando come il falso fatto dal Penne, coadiuvato dal suo commesso Sarda, sia stato perpetrato per scopo di lucro illecito ottenuto con la vendita di materassi illegalmente pignorati alla povera famiglia Buffa. Così i due imputati devono pure rispondere di truffa in danno della debitrice verso la Ditta Oddero. Si dilunga ancora l'atto d'accusa a dimostrare quanto danno il falso abbia recato alla disgraziata vedova Buffa, di cui invano i lamenti e pianti tendevano ad intenerire i suoi creditori che, inesorabilmente per l'opera lesta del procuratore, la spogliavano d'ogni suo bene e risorsa.

In seguito il presidente fa la chiama dei sottantuno testimoni, cui rivolge la consueta raccomandazione. Figurano nella lista dei testi specialmente avvocati e magistrati, nonchè compaesani dell'avv. Penne, che è nato a Boconero.

Interrogatorio del Sarda.

Il giovane commesso narra come fu preso al servizio dell'avv. Penne, che gli propose buone condizioni d'accomodamento. Dopo quindici giorni appena ch'egli era entrato in carica, il principale l'incaricò del pignoramento in danno di Brunello Maria vedova Buffa, con viva raccomandazione di farsi eleggere lui custode e di pignorare ogni minimo oggetto.

Recatosi coll'usciere incaricato in casa della debitrice, fu grande la sua sorpresa ed il suo dolore, quando venne a sapere che l'infelice donna era intima conoscenza della sua famiglia. Ad ogni modo, procedettero al pignoramento e l'usciere Sajetti, poichè la stanza era scura, fece scrivere il Sarda sotto dettato il verbale; e quando si giunse al pignoramento dei materassi, egli propose l'usciere di volere desistere dal colpirli, avendo la poveretta una nidiata di figliuoli.

Il verbale firmato dai presenti e dopo dall'usciere, fu lasciato confidenzialmente al Sarda, onde dei mobili pignorati, perchè ne facesse una copia, necessaria per la sua qualità.

La mattina seguente l'avv. Penne gli chiese notizia dell'avvenuto pignoramento, ed il commesso gli diede il verbale. Presane visione, l'avvocato lo strappazzò per non avere ottemperato ai suoi ordini, che gli avevano imposto di pignorare tutto quanto era possibile; dopo di che gli comandò di scrivere sul verbale le parole: *Ieri mattenuti*, assistendolo egli stesso nell'atto che scriveva.

Dopo un'ora, senza dir nulla, l'avvocato portò via il verbale, non curandosi che il Sarda avesse ancora da copiare la lista dei mobili.

Venuto il giorno della vendita e recatosi coll'usciere Casalone alla casa della Buffa, nessuno si presentò all'incanto e la vendita fu rinviata, per quanto con un improvviso biglietto al Sarda il Penne insistesse perchè si adducessero all'aggiudicazione. Frattanto il Casalone spiegò al Sarda come l'aggiunta costituisse un vero e proprio falso, e che vi sarebbe sporta querela. Spaventato, l'imputato corse a chiedere informazioni sul suo caso all'usciere Sajetti, all'avv. Reggio-Fiorio, al procuratore del re, che lo riconfortarono, perchè ad ogni modo egli era solo esecutore materiale fuoco-sciente ed irresponsabile (?)

Seguirono molti battibecchi coll'avv. Penne, dopochè egli dovette abbandonare l'ufficio. Il Penne sparse contro di lui querela di appropriazione indebita, calunnia e diffamazione, ma il Sarda fu prosciolto per insistenza di reato. Intanto l'avvocato trovandosi a corto specchio (così narra il commesso) cambiò tattica e si rivolse dietro una seguitiva risoluta, che sostenne anche nanti al giudice istruttore ed in confronto al Sarda stesso.

Arrestato il Sarda, per sei mesi soffrì il carcere preventivo, donde uscì per libertà provvisoria, effetto da polmonite ed in pessimo stato di salute. Il padre suo, angustiato dalla sciagura che colpiva il figlio diletto, si ammalava gravemente ed il giorno che fu dinnovo arrestato, lo lasciò moribondo.

Il giovane Sarda, che ha aspetto simpatico e veste pulitamente, depone con parola franca, sicura e con un parlare fitto e veloce, senza interrompersi e con una certa chiarezza ed unità di concetti. L'animosità con prole e quando, nel suo racconto, ricorda la famiglia, si commuove e la voce gli trema e lacrime colano sulle sue gote.

Lettura della deposizione Penne.

Non avendo desistito l'avv. Penne dal rilasciare di comparire nel dibattimento, il cancelliere legge la sua deposizione ed il suo memoriale scritto. In esso il prevenuto nega assolutamente ogni imputazione, accollando al Sarda tutta la colpabilità con minuziose supposizioni e facendo del suo commesso un ritratto tutt'altro che lusinghiero.

Ed accennata in appresso, con accanita insistenza, accusa di altri indarogli che volle stesso suo ufficio il Sarda avrebbe commesso, non più per leggerezza, ma per vera precisità alla truffa e ad indelicatezze gravi.

Durante la lettura il giovane Sarda scrolla la testa e fa vivi atti di diniego.

Il Penne fa supporre che il Sarda abbia trascinato anche lui nell'a dolorosa sventura per vendicarsi d'essere stato licenziato dall'ufficio, e rigetta con dileggio la maligna insinuazione di avere indotto l'usciere Sajetti, il di cui operato stigmatizza con severo giudizio, a tradire la verità, accordandosi con lui.

Per le male azioni del Sarda nel suo ufficio egli stesso querela.

I confronti.

Il cancelliere legge i varii confronti dell'avvocato Penne col Sajetti ed il Sarda, che gli contestavano quasi tutte le sue dichiarazioni, durante i quali l'avvocato si mostrò sempre aggressivo, violento e risoluto. Il Sarda ed il Sajetti invece parlavano calmi, franchi e senza titubanza alcuna.

Si legge di poi l'ordinanza del giudice istruttore, che assolve il Sarda da ogni imputazione fattagli dal Penne nella querela sua contro questi stesso, e che disegna l'avvocato come uomo capace di lanciare avventato accuse ad un cui è famigliare l'isolo della maniopera, come risulta da frequenti prove.

Il Penne in altri interrogatori contesta e nega, spiegando la sua innocenza nelle altre imputazioni minori.

— Bisogna averci delle attitudini speciali che io non mi riconosco.

— Si acquistano con la pratica. Ah! tutti i giorni si vedono accadere cose sorprendenti! Per esempio io che vi parlo, in poco tempo, con il mio ufficio di agente di cambio, ho raggranellato una fortunetta, per lo meno un due o trecento mila lire. Non ho avuto giudizio o le ho spese tutte; ma in fin dei conti me le sono godute, vivendo da gran signore..... E non possedevo un centesimo mi, vivevo allegramente, mantenuto per carità da mio zio. Fu lui che mi impiegò da quello che è oggi mio socio: entrai nell'ufficio per spazzare le stanze, e poco a poco.....

— E la cauzione?

— Viste le mie attitudini, lo zio la pagò: glielo ho restituito, raddoppiato, e poi in pochi anni, ti ripeto.....Se avessi avuto più giudizio..... Ma non ripiango nulla, voi!

— Bisogna avere le attitudini necessarie — ripeteva Bruno vagamente, cercando di nascondere il fremito che destavano in lui le parole di Paolo.

Esse non erano che l'eco dei pensieri ch'egli aveva avuto tante volte; sempre quando il caso lo aveva condotto in quella Borsa, dove le grida assordanti, l'andirivieni degli affaristi lo stordivano, dandogli una specie di vertigine simile alla vertigine dell'abisso, egli aveva subito una attrattiva potente a cui aveva resistito per una istintiva prudenza, suggeritagli inconsciamente dalla forza nativa del suo sangue contadinesco. Ma ora, all'attacco diretto di Paolo, il quale aveva intuito da lungo tempo il lato vulnerabile dell'amico che volentieri avrebbe adescato nella terribile trappola, Bruno non seppe resistere, ed alla domanda insistente del tentatore:

— Vuol azzardare una piccola operazione? me ne incarico io.....

Bruno protestò debolmente:

— No, no.

Però Paolo, intravvista la vittoria, non colletto.

— Oibò, coraggio, prova. Lascia fare a me, ti garantisco che se non guadagnerai nè ingoierò la metà da non farti neanche perdere..... Hai un migliaio di franchi da disperare?

— Sì.

— Ebbene, confidameli: che diavolo, quando ti assicuro che se non li raddoppierai, certo non li perderai!

Bruno titubava; ma davanti alla suprema sicurezza dell'altro si decise, e fra il serio e la celia minacciò Paolo.

— Bada che te ne tengo responsabile!

Poi risolutamente tornò di nuovo alla cassaforte e l'aprì: vide subito il mucchio dei biglietti di banca, che nella fretta di prima aveva riposto lì disordine; appuntamente ne prese uno bianco da mille, poi, rialzata la cassa, si avvicinò a Paolo sventolando in alto il foglio.

(Continua).

Le informazioni sul conto dell'avv. Penne

non sono le migliori, per quanto nessuna accusa specifica si possa rimproverargli dalla giustizia. Godeva però poca stima nel pubblico e nel mondo legale.

Al Sarda si fa addebito invece d'aver ricevuto lettere coll'indirizzo: *All'avv. Sarda*, e di avere abbandonata la paterna casa per ricongiungersi presso la suocera.

A questo punto un giurato domanda se le lettere in questione erano firmate con la qualifica d'avvocato del Sarda stesso, o se con tale qualifica alcuno gliele spedivo, chè in tal caso sarebbe ridicolo farne rimprovero al povero giovane.

Risulta che le lettere effettivamente gli venivano spedite da estranei.

L'udienza è sospesa alle ore 18 suonate ed il numeroso pubblico, che pazientemente assiste, tra un caldo soffocante, al lento svolgersi del processo, s'abbandona ai più disparati commenti.

Presidente: cav. Venerio Storchi; giudici: conti Barbaroux e Marasco di Morsondo; Pubblico Ministero: cav. Camerana; Difesa pel Penne: avvocati on. Villa, on. Chiappero, Gorla-Gatti e Polacchi; pel Sarda: avvocati Abramo Levi e Govone; cancelliere: Buzzi.

Il processo Capellino a Casale.

Casale, 4 agosto.

La Corte d'Appello di Casale pronunciò sentenza nella famosa causa Capellino, che tanto interessò i vercellesi. Il Capellino fu assolto per non provata reità.

Come si ricorderà, in questa causa si era voluto coinvolgere l'avv. Noè, procedendo con le più ampie dichiarazioni di ostilità del Tribunale di Vercelli.

La Corte d'Appello di Casale confermò il giudizio del Tribunale, decente testualmente:

« ..... Dovendo del Noè, giova proclamarlo subito, che per quanto ne disse l'Ausiliò e ne dissero altri testi di scarico, è stato tentato durante la discussione di scuotere o menomare, non ne rimase però menomata ed affranta, ma restò quale fu pennelleggiata a calde tinte dalla sentenza del Tribunale di Vercelli.....

« ..... Dovendo però proclamare ad alta voce che gravi indizi e sospetti si accumularono e stanno sul conto del Capellino, sì in guisa tale da non permettere se non che si dichiari di dovergli lasciare ombra impunito per non essersi potuto raggiungere la prova della di lui colpevolezza..... »

L'ESPOSIZIONE GENERALE

La giornata d'oggi.

All'Esposizione d'Arte sacra. — Dalle ore 20,30 alle 23: Festa dei fanciulli in onore della Madonna del Rocciamelone — Prezzo d'ingresso per gli adulti cent. 50.

Orario dell'Esposizione. — L'Esposizione Generale è aperta tutti i giorni alle ore 9, coi biglietti ordinari.

Alle ore 7 sono ammessi, mediante il pagamento di un doppio biglietto da una lira, quei visitatori che per attendere a studi speciali intendono visitare l'Esposizione in ora di minore concorso.

I signori azionisti dovranno presentare nella tessera un solo biglietto da una lira. Alle ore 8 la principale l'entrata generale. Alle ore 18 si chiudono le gallerie.

Questa sera, generali, secondo la deliberazione del Comitato, non avrà luogo la serata elettrica, e la Esposizione si chiuderà alle ore 23.

Esposizione di Arte Sacra, Missioni ed Opere cattoliche. — Dalle ore 8 alle 18.

Museo dell'Industria Subalpina e Regionario ». — Regio Museo di Antichità (via Accademia delle Scienze, N.

Arrivo di comitive operaie.

Domani, dalla Porta Susa, arriveranno due comitive operaie da Locarno (60) alle 11,35, e da Chivasso-Borgaro (69) ore 12,15.

Il 7 corrente, dalla Porta Nuova, arriveranno le comitive di Saluzzo (tutte le Società) col primo treno (Roma, Susa (100), ore 7,39; Dra (300), ore 8; Fiora d'Asti (12), ore 12.

Alla stessa Porta Susa, alle ore 8,01, le Società di Caluso-Mazzè (60), Occhieppo Superiore e Vigliano (150).

Per la tramvia d'Orbassano, alle ore 7,40, arriverà pure una comitiva (120) da Bruino.

La festa dei bambini all'Arte Sacra.

L'annunziata festa dei bimbi in onore della Madonna delle Alpi è fissata per questa sera alle 20,30, nel parco dell'Esposizione d'Arte Sacra, con sfarzosa illuminazione. Attorno alla statua della Madonna sarà eretto un trono fiammeggiante. Due concerti musicali, cantate, coronino cogniti da tutti gli indigeni delle missioni (proiezioni luminose rallegreranno la serata. Dopo le 21 sfilata dei bimbi portanti i fiori alla Madonna. I bimbi inferiori ai 10 anni, perchè muniti d'un ramazzolino di fiori e accompagnati da persona adulta, avranno libero ingresso. Essi passeranno dalla porta di via Michelangelo.

Il biglietto d'entrata costa cent. 50.

Al Concorso ginnastico di Torino.

Abbiamo da Genova, 4:

Al Concorso federale ginnastico di Torino intervennero con le loro squadre le Società Andrea Doria, che testè tanto si distinse in Asburgo, Columbo e Raffaele Rubattino della nostra città, e le Società ginnastiche di Chiavari, Savona, Spezia, Sampierdarena, Sestri Ponente e Novi Ligure.

Arti e Scienze

Hedda Gabler al Carignano.

Perchè la figura di Hedda Gabler tenti lo nostro attrici io non lo mai compreso. Quel dramma è il dramma del mistero, dello animo turbide e folli che alla loro follia e alla loro torbidezza danno la veste della incontentabilità, che non sanno adattarsi alla vita perchè mancano a loro i primi elementi della scienza del vivere.

Ma appunto per questo, appunto perchè dramma del mistero, Hedda Gabler per essere interpretata come lo spettatore ne rimanga sorpreso, irritato, disgustato, annoiato, avrebbe bisogno di una finezza straordinaria, di una straordinaria ingegno d'interpreti che non credano che tutto il dramma sfiuperni nella protagonista, un che comprendano come anzi esso non ne sia che la schiava, che la vittima; in risultante, se cessasi odoperare questa parola scientifica.

In generale non è così. L'attrice non vede in essa che una figura singolare, una singolare concezione femminile da incarnare, e se ne appassiona e fa convergere su di essa tutta la luce, lasciando che il resto rimanga nell'ombra.

Quindi la luce su quella figura è troppo intensa, no schiva tutte le mancanze, tutti i difetti, no sottolinea tutti gli angoli, no fa balzar senza veli quello che doveva rimanere velato. E lo spettatore prova realmente quel senso di repulsione che bisognava evitargli, e d'altra parte non vede nell'ambiente che circonda la protagonista il motivo che la fa agire così, non vi respira l'atmosfera in cui, inevitabilmente lorse, la dovute crescere quel loro malsano.

Questo dico a proposito dell'interpretazione che del dramma ha voluto dare lori sera la signora Vitaliani; a questo che dico si riferisce quanto in prima linea alla sua Compagnia, che non ha saputo dar convenevole risalto alla cornice del quadro. In seconda linea si riferisce anche a lei.

Se la infelicità di Hedda Gabler deriva dalla vita che la circonda, perchè, prima ancora di aver mostrato quale sia questa vita, dare alle parole, agli atteggiamenti, all'intonazione generale del personaggio, quell'aria di fatalità, quella tragicità costante?

Perchè quell'assenza completa di chiaroscuri, perchè quella uniforme intonazione che non si smentisce un istante, perchè quello scandere e sillabare le parole più insignificanti e indugiare su ogni battuta, come se ogni battuta più semplice dovesse contenere o rivelare la chiave del dramma?

Così facendo, lo spettatore finisce per smarrire anche quel debole lume che poteva dovesse guidarlo nella concezione di quell'anima annullata e non sa più dove la psicologia finisca e dove cominci semplicemente la realtà.

Uniforme, monotona, costantemente tragica e costantemente falsa e oscura, appunto perchè ella vi voleva dar troppa luce, mi pare sia stata l'interpretazione di Hedda Gabler lori sera per parte della signora Vitaliani. Mai un cambiamento di voce, mai un gesto differente, mai un ollo di quella maschera che la protagonista aveva creduto d'imporsi. E la stanchezza di quei quattro atti non fu mai, o mi parve, sollevata.

Senza gradazioni, senza trapassi, senza slanci, quasi Hedda Gabler passò dal contemplare l'*urban* con Lovborg all'uccidersi. E fu, all'ultimo, come se venisse gridata una parola che nessuno doveva sapere o che tutti udivan già sonnecchiare da due ore.

Ho voluto dir questo perchè la signora Vitaliani che è attrice intelligente e piena d'anima, ha mostrato di voler dare una certa importanza a questa sua interpretazione che fu già, credo, in altri tempi e da altri lodata.

E ho voluto pur dirlo perchè qualche attrice italiana mostra per Hedda Gabler una simpatia che non mi pare giustificata.

Persuadere dello difficoltà infinite che si presentano nell'interpretare dinanzi a un pubblico colto un carattere eccezionale, dirò quel che il pubblico colto esige è, mi pare, doveroso per la critica o benefico per gli interpreti. Così questi si risparmierebbero molte volte delusioni e non avranno o dolersi di freddezze.

Il pubblico del Carignano era lori sera molto numeroso e applaudì con parsimonia ad ogni atto.

ege.

Teatro Gerbino. — La Compagnia Rasputini ha rappresentato iersera *Il cuore d'oro* del Rovetta, e la parte di Jaquetto, la principale, altre volte sostenuta dalla signora Grammatica, veniva interpretata dalla signora Reinach-Guglielmetti, la quale dimostra d'aver fatto nuovi ed importanti progressi. Il suo impegno e la sua bravura, che nulla lasciano a desiderare, furono ricompensati da vivi applausi. Il Reinach e gli altri bonissimo.

Questa sera: *Il figlio naturale*.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 4 agosto:

Temperat. estremi al nord in gradi centesimali
Minima + 19,0 Massima + 28,8

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno nuvolo; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(Castello Medioevale):

Temperatura massima del giorno 4: + 25,9
Id. minima della notte dal 3 al 4: + 19,1

5 agosto — Il sole nasce alle ore 5 minuti 21; tramonta alle ore 19, minuti 48.

MERCATI E COMMERCIO

Fallimenti.

Torino. — Kolle Giuseppe, rappresentante di commercio, chiuso il fallimento per mancanza d'attivo.

— Salerno Ettore, negoziante, aperta l'adunanza per il giorno 6 corrente, ore 14, per udire proposizioni di concordato, che si propone con il 50 0/0.

— Galeazzi Carlo, esercente, riunita la verifica dei crediti al 6 agosto, ore 10.

— Biella Giovanni, merciaio, chiuso il fallimento per insufficienza di attivo.

— Zucchi Vico Francesco, artigoli chirurgici: omologato il concordato concluso al 20 0/0

Società.

Torino. — La ditta fratelli Murenglia e compa., in liquidazione corrente in Torino, conferisce al liquidatore la medesima ai poteri loro accordati il 19 dicembre 1896 e 22 ottobre 1898, facoltà di dare anche separatamente uno dall'altro procura per affari speciali o anche generali, sostituendo anche per uno o più affari a lo ordinari altri mandatari.

Arena Torinese. — Con un programma scelto e divertente avrà luogo questa sera la serata d'onore del brillante Enrico Salandrone. Verrà rappresentato il *Processo Lemaniere*, di Hennequin e Delacour; poscia *Un qui pro quo* e per ultimo la farsa *Felice Rocambolesco*.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1130

Le tragedie della gelosia

Una ragazza che spara contro l'amante e poi si getta da un 5° piano.

Il fatto avvenne stamane verso le ore 10, in via Roma, N. 24, casa Bogetrio. I protagonisti sono certa Ponzio Angela, da Pamparato, di anni 24, conosciuta nel mondo della galanteria col semplice nome di *Angelina*, e certo Domenicanti Annibale, d'anni 22, commesso da vari anni in un negozio di drapperie, in via Genova, N. 14.

Ed ecco, secondo le informazioni che abbiamo raccolto sul luogo, le ragioni dell'avvenuto e il modo con cui si svolse la tragedia.

Il Domenicanti conobbe l'Angelina da circa sei anni, ed i loro rapporti, da prima limitati a semplici abboccamenti occasionali, divennero in progresso di tempo intimissimi, quasi coniugali.

Da circa un anno egli aveva affittato un appartamentino al secondo piano della casa ove avvenne stamane la tragedia che narriamo, ed ivi aveva installato la ragazza, con la quale coabitava quasi continuamente, non facendo che rare apparizioni nella casa dei suoi parenti, in via Nizza, N. 11.

E' da notarsi che, non ostante tale unione, l'Angelina non aveva abbandonato, diremo così, le sue abitudini.

Infatti la si vedeva sovente passeggiare di sera nelle vie centrali, o sollermarsi fino a tarda ora nei ritrovi allegri, sola o in compagnia di altri.

Frequentava pure i teatri.

In questi ultimi tempi il Domenicanti incominciò a manifestare qualche freddezza verso la ragazza, in modo che questa se ne era accorta e ne aveva domandato il motivo.

Il giovane, per risparmiare a lei un dispiacere od a sè dello scenate, la rassicurò che nulla era cambiato a suo riguardo, e per alcuni giorni si dimostrò come prima, affettuoso e cordiale. Ma dopo qualche tempo ricominciarono le freddezze e rincrebbero in lei i sospetti e i timori di essere abbandonata.

Il Domenicanti, comprendendo ormai che quella catena era diventata troppo pesante, un giorno della scorsa settimana volle spezzarla in un colpo, e in un abboccamento con l'amante le disse annunciò che si era fidanzato con una signorina, e che perciò la loro relazione avrebbe dovuto finire e per sempre.

Questo annunzio fu un colpo di fulmine per l'Angelina.

Alcuni suoi vicini di casa ci narravano stamane che da cinque o sei giorni la disgraziata pareva fuori di sè, e in certi momenti addirittura pazza.

In tali condizioni è facile immaginare quali scenate essa fece all'amante per indurlo a recedere dal suo proposito di abbandono.

L'ultima di queste scenate, a quanto ci fu narrato, avvenne ieri sera; ma il giovane, ormai deciso a resistere a tutte le preghiere, tenne fermo e non si piegò.

Stamane l'Angelina, alzatasi di buon'ora, salì da una sua coinquilina con la quale non in relazione, e con essa, piangendo, diede sfogo a tutta l'amarezza del suo cuore.

La vicina tentò di calmarla come meglio seppe, e infatti la ragazza parve rasserenarsi alquanto; poscia discese, e con la vicina stessa si recò nella limoneria che è vicino alla porta di casa ed ivi presero due bibite.

Ciò fatto, la ragazza risalì nella sua abitazione, e mandò a chiamare il Domenicanti nel magazzino di via Genova, dicendogli che aveva premura di vederlo per comunicargli una lettera di una sorella.

Il giovine vi si recò infatti subito, e trovò l'Angelina in lacrime. La disgraziata lo esortò ancora una volta a non abbandonarla; ma il giovine lo rispose che ormai il suo matrimonio era deciso e che assolutamente non poteva recedirlo.

Il colloquio durò pochi minuti.

Il Domenicanti, per finirla, si voltò per uscire; ma, fatto un passo, udì come il leggero stridore di una rivoltella.

Rapidamente si voltò verso la ragazza, ma nel voltarsi ricevette sulla guancia destra un colpo dell'arma.

Spaventato, fuggì, inseguito dalla donna, che ancora gli sparò alle spalle altri due colpi senza però colpirlo.

Uscito sul pianerottolo, discese le scale, e, grondante sangue dal viso, si recò alla farmacia Turisco per chiedere soccorso.

L'Angelina, intanto, uscita anche lei sul pianerottolo, salì le scale fino al 5° piano, ed attaccatasi alla balconata che dà verso il cortile, si precipitò giù sul lastricato.

Subito accorsero i vicini e presia alcune guardie.

La disgraziata, deposta in una vettura, venne trasportata al San Giovanni.

I medici le riscontrarono la frattura del braccio destro e una probabile lesione alla colonna vertebrale.

Il suo stato è giudicato grave.

Per cura di una guardia municipale, anche il Domenicanti venne trasportato allo stesso ospedale.

La sua ferita venne giudicata guaribile in una quindicina di giorni, salvo complicazioni.

I due disgraziati vennero medicati in due stanze contigue, e durante le medicazioni confondevano i loro lamenti e le loro grida di dolore.

Entrambi, dopo la medicazione, vennero trasportati nelle infermerie.

Sul luogo della tragedia si raccolse molta folla, che si rinnovò per tutta la mattina commentando il fatto.

Il ritorno del Re a Torino.

Ieri il Re è ritornato a Torino. Il treno reale è arrivato a Porta Susa alle 16,50.

Erano ad attendere Sua Maestà il Duca d'Aosta, il comm. Badini, il gr. di sbalzo, il prefetto marchese Guicciolli, il generale Bongni, il prov. gen. alla Cassazione comm. Borgnini, il comm. Torti, procuratore generale della Corte d'Appello, il cav. Splendorelli, ispettore capo alla Questura, il colonnello dei carabinieri cavaliere Anfossi, e varii funzionari di Corte.

S. M. dopo avere stretta la mano al Duca d'Aosta, si intrattenne benevolmente coi personaggi che abbiamo nominati.

Quindi salì in vettura col suo primo aiutante generale Ponzio-Vaglia e si recò a palazzo, ripetutamente salutato dalla folla ivi adunata.

I principi di Mecklenburgo a Torino. — Giunsero ieri sera a Torino, provenienti da Pisa, le LL. AA. RR. i principi del granducato di Mecklenburgo.

Arrivo e partenze. — Il generale Torelli, giunto ieri mattina da Fossano, proseguì lorsera alla volta di Roma.

Partì pure per la capitale il senatore conte Pinelli.

Per la festa di Leyni che avrà luogo domenica 7 corrente, la Direzione delle tramvie del Canavese effettuerà i seguenti treni straordinari: Partenza da Torino, piazza Milano, ore 20,40, con arrivo alle 21,36; partenza da Leyni 22,03 con arrivo a Torino alle 23,31.

Suicidio di un vecchio di 65 anni. — Ieri mattina, verso le 9,30, il signor Bochi Gincolde, d'anni 65, abitante in via San Massimo, n. 3, spinto da obbiesi quali gravi dispiaceri, volle troncare la sua esistenza.

A tale scopo si recò nella sua alta in via della Rocine, n. 2, e, salito le scale sino al sesto piano, spiccò un salto da una finestra e si precipitò nel sottostante cortile. Caso volle che il povero vecchio andasse a cadere sopra una tettoia coperta in parte a vetri e in parte regolare che serve di ripostiglio a magazzino al negoziante sig. Bicchetto. Naturalmente, pel peso e per l'urto, toppolo e vetri si ruppero e l'infelice restò come penzolani fra le rovine.

Al rumore della caduta e alle grida di coloro che avevano visto la raccapricciante scena, accorsero molte persone, fra cui due guardie municipali, e fra tutti tolsero di lì l'infelice vecchio, che era rimasto assai malconcio.

Visto l'urgenza del caso, gli agenti municipali s'affrettarono, mediante vettura, a condurre il suicida al San Giovanni, ove giunse quasi in fin di vita.

I sanitari di quel nosocomio fecero del loro meglio per curare e salvare il povero vecchio, ma tali erano le lesioni interne ed esterne riportate dalla caduta, che la scienza medica a nulla valse e l'infelice, dopo atroci sofferenze, spirava verso le ore 14 di ieri stesso.

Si ignorano i motivi del suicidio, ma certo devono essere gravi questi, per spingere un uomo a quell'età a troncare la sua esistenza.

Un decoratore cadde da un scalo. — Ieri mattina, poco prima delle ore 10, il decoratore Gabbani Stefano, stando sopra una scala doppia a pioli, era intento ad imbiancare la volta d'una camera nel palazzo del Municipio.

Ad un tratto, forse per un brusco movimento, la scala scivolò ed il Gabbani cadde violentemente sul pavimento riportando diverse contusioni specialmente al dorso. Il povero operaio venne subito visitato e soccorso dal dottor Ronza al Municipio e poi una guardia municipale lo condusse al San Giovanni, ove venne ricoverato.

I vanliari non si pronunciarono sulla sua guarigione perchè si teme abbia riportato delle lesioni interne.

La storia di venti soldi. — Ieri una guardia civica, richiesta dal rigattiere Sella Giovanni, accompagnò alla Questura il meccanico Pavecchi Attilio, d'anni 17, perchè il 7 luglio scorso aveva sessinato al denunciante 20 soldi che pochi giorni dopo erano stati sequestrati dall'autorità di pubblica sicurezza siccome rubati ad Esperanza signor Morbondo Angelo, in galleria Nazionale.

Mancati. — Ieri mattina tre annegati, sui 30 anni, recatisi in una casa sulla strada della *Pronda*, chiesero un po' d'acqua da bere a certa Argano Maria, d'anni 70.

La buona vecchia consegnò loro un secchiello di rame nel quale i poveretti attinsero acqua dal pozzo, ma i furfanti, dopo di essersi dissetati, se ne andarono portandosi via il recipiente.

Accortasi la Argano, si mise a gridare. Baldi Cesare, sopraggiunto, rincorse i mancati; ne fermò uno; ma questo si svincolò e via a gambe coi suoi degni compagni.

I Baldi recarono un pato di sacco ed il secchiello che i tre mancati avevano abbandonati.

Una vacca contro una bicicletta. — Picenne Annibale, d'anni 22, mentre percorreva la bicicletta via Cernaia, giunto dinanzi alla casa N. 14, essendo passato vicino ad una vacca che era attaccata dietro un carrettone condotto dal mugnaio Rainotti Antonio la povera ferì un calcio colpendo violentemente la bicicletta.

Il Picenne cadde a terra senza riportare mali e la macchina ebbe ritornati avarie.

Una guardia civica fece declinare le generalità al mugnaio e le rimise al bicicletta per quelle ragioni che vedrà far valere.

Infortunio sul lavoro. — Il giovinetto Nizza Luigi, d'anni 10, apprendista ambulante, mentre lavorava nello stabilimento Grimaldi e Lasela cogliere Pinelice della mano destra fra gl'ingranaggi d'una macchina in moto riportando schiacciature alla prima falange.

Fu medicato dal dottor Perrier presso le guardie civiche e fu giudicato guaribile in cinci giorni.

Rotta trovata è consegnata alle guardie municipali.

Un portamonete con una monetta di nichel e un altro portamonete con pochi centesimi ed oggetti di nessun valore; una cartellina per carte postale; dal signor Filonda Luigi, una giacca; una pipa.

STATO CIVILE. — Torino, 4 agosto 1899.
NASCITE 24: due maschi 14 femmine 10.
MATRIMONI: Converso Giovanni con Mossa Maddalena — Marchesi Paolo con Rubino Anna — Mandala Angelo con Brun Giovanna — Pinzella Giuseppe con Delcarretti Gemma — Piccolo Luigi con Vicino Luisa — Bolle Giovanni con Fernanda Maddalena — Traves Ernestillo con Lattes Emerenzia — Wendt Alberto con Gibb Teresa — Mussano Enrico con Merlino Adele.
MORTI: Borgia Luigi, d'anni 65, di Ira, falegname, via Genova, 15.
Peglian Luigi, id. 30, di Cesole, marinaio, via S. Pietro, 31.
Davicco Orsola, id. 12, di Savigliano, pensionante, via Lagrange, 8.
Matteodo Carlo Battista, id. 57, di Pont Canavese, conciatore, via San Donato, 27.
Ciriè Margherita nata Ughetti, id. 75, di Cresentino, casalinga, via Chiusella, 8.
Gallin G. Ila, id. 79, di Grazzano, pensionata.
Barbera Eugenio, id. 19, di Torino, macellaio.
Barali Maria, id. 21, di Scrio, servente.
Vigna Giuseppe, id. 56, di Torino, calzolaio.
Aprile Margherita nata Ajelle, id. 68, di Torino.
Fenarelli Maria, id. 13, di Perosa, scolara.
Colla Felice, id. 68, di Torino, gommaio.
Pessarolo Rined. n. Igri, id. 62, di Argal, casalinga.
Foglia Luigi Gabriele, id. 58, di Torino, ortolano.
Più 7 minori d'anni 6.
Totale compresovi 21, di cui a domicilio 9, negli ospedali 12, non residenti in questo Comune 2.

PREGHIAMO i nostri associati, che rinnovano l'abbonamento o chieggono cambiamento di indirizzo o domandano il *Bollettino delle estrazioni*, di accompagnare la loro richiesta con *la fascetta a stampa*, colla quale è spedito loro il giornale.

ULTIME NOTIZIE

Lo stipendio dei pretori.

Roma, 5, ore 0,55. — Venne firmato il decreto per l'aumento dello stipendio dei pretori da 2500 a 2800 lire a decorrere dal 1° luglio scorso, e per l'aumento dello stipendio dei pretori di prima categoria dal 1° gennaio scorso. Prossimamente si invierà alla firma del Re un decreto per l'aumento dello stipendio dei pretori per compiuto sessennio computato dal 1892.

L'on. Bonin nella diplomazia.

Roma, 5, ore 1,55. — Alla Consulta si conferma che l'on. Bonin entrerà in diplomazia, ma si smentisce quanto affermava l'*Italie* lorsera, cioè che già sia stato firmato il decreto di nomina del Bonin a ministro plenipotenziario a Bucarest.

Una visita del padre Michele all'Eritrea.

Roma, 5, ore 9,55. — Il padre Michele da Carbonara ha partecipato alla Congregazione di propaganda d'avere incominciato una visita pastorale alla colonia italiana.

Per la pace.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 5:

Assicurasi che la risposta definitiva della Spagna si comunicherà ufficialmente a Mac-Kinley prima di sabato sera. Si è deciso il rimpatrio delle truppe dagli Stati Uniti accampate a Santiago.

***

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 5:

Sagasta conferì con tutti i capi dei partiti riguardo alla pace. La regina reggente conferì coi generali.

Crudeltà degli insorti cubani.

La *Stefani* ci comunica da **Avana**, 5:

Gli spagnuoli agonizzarono Zibara. Gli insorti, entrandovi, massacrarono diciotto volontari.

Il generale Blanco sospese le sedute della Camera.

La campagna del Sudan.

Cairo, 5 (*Stefani*). — Dicesi che della campagna di fanteria ed un distaccamento di cavalleria sono partiti pel Sudan.

***

Londra, 5 (*Stefani*). — Il *Morning Post* ha da Berber che parecchi sheiks chiesero a Kitchener di occupare Khoheid.

Uno scacco del Ministero inglese.

Londra, 5 (*Stefani*). — *Camera dei Lordi*. — Si respinge con 40 voti contro 35, malgrado le osservazioni di Salisbury, l'articolo 2 della legge sulle vaccinazioni.

Disordini antisemiti a Nantes.

Parigi, 5 (*Stefani*). — Dei disordini antisemiti sono scoppiati a Nantes, stante la presenza di parecchi partigiani di Zola. Parecchi arresti.

REATI E PENE

Il notevole processo Penne.

Un avvocato falsificatore e truffatore?

(Corte d'Assise di Torino)

Udienza antimeridiana del 5.

La Corte entra alle ore 9 e mezzo. Il Sarda, che già si trova sul banco d'accusa, piange e singhiozza. Il pubblico non è meno fitto di ieri, ed in esso attiva pietosa curiosità la povera moglie del Sarda, una giovane donna che assiste dolorante al processo.

Incomincia l'audizione dei testi d'accusa.

I testimoni d'accusa.

Pennello Margherita ved. Buffa, operaiante. Dopo avere esposto circostanze di poca importanza, racconta che solo alla sera, riscuotendo, ebbe notizia dell'avvenuto pignoramento, e che solo alcuni giorni dopo seppe essere stato fatto dal Penne per conto della Ditta Calderi.

Venuta il giorno della vendita, il Sarda, vedendo in casa un figlio cannibale, perchè il Casalone, uscisse incaricato per la bisogna, di lasciare almeno un materasso per letto.

La querelante ha avuto ilgiusti. Essa poi spese quanto al Sarda per violazione di domicilio, perchè mentre era custodo egli aveva una chiave del suo alloggio, ma il tale operaio era stato consigliato degli avvocati suoi. Ella crede che il Sarda molto tempo, e ricorda che allora che il Sarda venne a fare la vendita era commosso e spiacente.

Racconta che incontrato una volta per la strada il Penne, questi diceva che *gli avrebbe persino mangiato i ritratti delle scarpe*.

La deposizione della Pennello solleva vivaci incidenti.

Sultan Biancia chiede a parrocinatore in non causa per fornitura in sua danno l'avv. Penne, il quale contro i patti, delle 215 lire che aveva ottenute per transazione a pro del teste, a questi solo ne offrì trenta, che rifiutò perchè troppo poche.

Sapeti Giuseppe, usciere, narra la storia del pignoramento, così come nel l'abbiamo lori resa nota. Conferma che, intromperando alla legge, non pignorò oggetto alcuno che appartenesse ai terzi, ma non ricorda se il verbale originale lo lasciò al Sarda, dietro richiesta di questi o di sua iniziativa. Dopo pochi giorni il Penne riportò all'ufficio degli uscieri il verbale, o qui il teste non che l'avvocato gli abbia fatta correzione alcuna.

Alcun tempo dopo andò il Sarda dal teste, quest'ultimo, commosso, chiedendogli consiglio dell'errore grave che il principale gli aveva fatto commettere. Egli lo mandò dal procuratore del re. In appresso si presentò il Penne all'ufficio, cercando di insinuare che il verbale non era firmato e proponendo all'usciere di mettersi d'accordo per accollare la colpa sul Sarda, proposte che ripudiò, offeso e sdegnoso.

Nei confronti in carcere è vero che il Penne cercò con violenza insistere che l'usciere non aveva firmato il verbale.

Il povero vecchio, deponendo, è commosso ed agitato.

Avv. *Reggio Attilio*. Era l'avvocato ufficioso della Pennello, che fece opposizione al precetto di pignoramento. Fece istanza più volte al Sarda perchè restituisse la chiave, e rifiutandosi quegli, egli fece dall'avv. Floris stendere querela regolare. Venutone a conoscenza, il Sarda andò dal Floris raccontando ancora dell'ingiunta fattagli fare dal suo principale. L'avv. Floris capì il fatto al tasto, ed ancora pende in Tribunale civile l'azione per falso. Depone ancora circostanze di minore importanza, e conferma che il Penne si ritirò ad ogni comandamento, perchè di querele ne aveva avuto tante, e che sono si era tenuto fuori da quella, si sarebbe danneggiato da questa.

Avv. *Floris Lorenzo*. Fu l'avvocato che diede querela al Sarda, custode dei beni pignorati.

Il Sarda, piangente, andò da lui perchè lo salvasse, oltrechè dalla querela sporta, dalla critica posizione che gli aveva creato il principale. Egli lo confortò a non disperarsi, perchè, se i fatti stavano come li aveva raccontati, non poteva temere la giustizia punitiva.

Conferma che al Penne propose solo evasivamente di accomodare la faccenda pel suo decoro e quello dell'ufficio.

Avv. *Lorenzini Giustiniano*. L'avv. Reggio lo incaricò di aggiustare il fatto con il Penne, domandando un risarcimento al danno centinaia di lire. Ma il Penne si rifiutò incalzando il Sarda, come sempre, dicendo che di questi tiri glie ne avevano fatti altre volte, ma che se ne era sempre salvato.

Ferraris acc. Vittorio ebbe come scritturale nel suo ufficio il Sarda, che qualifica come giovane un po' leggero, ma non perciò capace di delinquere. Recò stupito della accusa mossa al giovanotto.

Casa Editore. fu commesso per due mesi insieme al Sarda nell'ufficio dell'avv. Penne. Dice il giovane cominciò incapace il fare falsi, sebbene di carattere fanciullesco. Presenziò la vendita in casa Buffa, perchè voleva comperare dei mobili.

Conferma i litigi frequenti per causa di questi pettegolezzi tra il Penne ed il Sarda, durante i quali l'avvocato era violento e facile a lasciarsi sfuggire parole poco riguardose. Venutone a conoscenza, il Sarda andò dal Floris raccontando ancora dell'ingiunta fattagli fare dal suo principale. L'avv. Floris capì il fatto al tasto, ed ancora pende in Tribunale civile l'azione per falso. Depone ancora circostanze di minore importanza, e conferma che il Penne si ritirò ad ogni comandamento, perchè di querele ne aveva avuto tante, e che se si era tenuto fuori da quella, si sarebbe danneggiato da questa.

Avv. *Ettorio

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(7)

LA FIGLIOCCIA DI MONSIGNORE

ROMANZO

della signora FEUILLET

La due fanciulle s'amarono presto teneramente. Avevano i medesimi gusti, i medesimi rimpianti, i medesimi sogni. Non bisogna credere che non si sogni a dodici anni! L'avvenire vi apparisce al contrario col suo corteo di felicità attese. La prima comunione, innanzi tutto, quel giorno tanto poetico! Poi l'epoca in cui si lasciano le gonnelle corte per portare di lunghe, come le signorine; poi sono i balli, le visite, e, finalmente, il matrimonio. Sì, le bambine sognano il matrimonio, non pel marito, che è per loro ancora indifferente, ma per esser chiamate signore, per avere gioielli, piume e dei bambini, delle bambine specialmente, bambole viventi!

Elena e Cecilia avevano conversazioni interminabili durante le ricreazioni. Esse non giuocavano quasi colle altre: Passeggiavano sole, tenendosi a braccetto, sulla tastra del cortile, lungo i muri trasudanti l'umidità. Esse fuggivano le gioie chiassose delle loro compagne, che le canzonavano spesso; ma di ciò che dicevano o facevano le altre a loro poco importava.

Quando erano state ottime per qualche giorno, le suore permettevan loro di andare a passeggiare in giardino; allora esse prendevano di nascosto qualche fiore nella siepe e li lasciavano poi seccare per metterli nelle lettere che scrivevano, Cecilia a suo padre, Elena a Caterina.

La loro gran gioia era di poter salire i viali del labirinto e di scorgere dalla piattaforma gli orizzonti, la spiaggia e il mare, che veniva a morire, in ondate spumose, sullo scoglio nero della riva. Il vento che arruffava loro i capelli e gonfiava le loro gonnelle le faceva ridere; quando erano state qualche tempo in contemplazione, col volto ben esposto all'aria salina che veniva dal mare, si passavano la lingua sulle labbra dicendo:

— Come è buono! sembra mangiare granellini di sale!

Poi erano pazze gioie; quando scorgevano nel lontano qualche grande battello che andava verso Pignoto, o qualche barca di pescatore ancorata presso alla spiaggia. Lasciando il poggio per rientrare in convento, esse mandavano baci a quei grandi spazi nei quali avrebbero voluto correre e navigare.

Siccome dovevano fare la prima comunione l'anno venturo, non ebbero quell'anno vacanze. Passarono i due mesi d'estate soli, colle sei suore che componevano la comunità, nella badessa sempre inferma e la orfanella che non lasciavano mai la casa capitale. Le loro altre compagne erano partite in vacanza alla loro casa.

Quei due mesi di solitudine unirono vieppiù Elena e Cecilia.

Caterina venne a trovare la sua bambina per qualche giorno, ed Elena ottenne dalla superiora di andare con Cecilia, sotto la custodia della buona donna, a visitare alcune delle curiosità del paese, un antico castello, fra le altre, cui dicevano abitato dai Korrigans, situato su una roccia selvaggia, al quale accedevasi soltanto da brevi sentieri sfilacciati il ciglione.

Partirono tutte e tre in un bel mattino di settembre. Quella prima fuga dal tetto monastico esaltava l'immaginazione delle fanciulle: esse camminavano con passo svelto, e Caterina andava un poco sognando. Ella portava del resto un panière pesante, pieno delle provvigioni necessarie per far colazione sull'erba, ai piedi delle rovine feudali.

A più riprese, nel corso del cammino, le tre donne dovettero fermarsi per riprender fiato e sedere in qualche cavo di roccia nel muschio giallo. L'Oceano rumoreggiava sotto di loro ed orizzonti infiniti svolgevansi, magnifici, ai loro occhi. Esso vedevano passare i gabbiani, portati dai turbini del vento, verso le caverne dalle rocce vicine. Le bambine si stringevano l'una contro l'altra, sbalordite e tremando insieme.

— Che cosa diceti, Elena, se io cadessi, improvvisamente, di qui? — disse Cecilia ad un tratto, designandosi col dito l'abisso che era a pochi passi da lei.

— Ti seguirei — rispose Elena con calma e tenerezza.

Giunsero finalmente alla cima del ciglione, dove trovavasi il bosco, in mezzo al quale emergevano le rovine. Dei fossi pieni d'acqua verdastra servivano di cinto alle antiche torri smantellate. Davanti al ponte levatoio, su un tappeto di foglie già cadute, Caterina, aiutata dalle due fanciulle, stese la tovaglia bianca per la colazione. Nessun Korrigan venne a turbare il festino giocondo. Soltanto un pastorello che faceva pascolare le sue capre sui davanti del baluardi venne a raccogliere gli avanzi del pasto. Si chiamava Giovanni, guardava le sue capre e suonava il flauto alle nozze del villaggio. Le due fanciulle, che avevano sperato trovare in quel pastorello un narratore di leggende, furono desolate di non poter ottener altro da lui.

— Come sarebbe bello pertanto di saper la storia di queste rovine, di veder apparire, ad un tratto, una fata fra l'ogiva di quella torretta! — disse Elena cogli occhi brillanti.

— E — aggiunse Cecilia sospirando — un cavaliere in veste fra quei merli!

— Andiamo alla scoperta? — esclamarono per tutte e due ad una voce.

E, balzando di pietra in pietra, di macerie in macerie, esse giunsero sui sotterranei, di cui la badessa aveva fatto loro un quadro spaventevole; ma l'entrata era stata turata da una frana recente di terreno ed esse non poterono veder altro.

Delusi, stavano per ritornare sui loro passi quando scoprirono, in fondo ad una lunga galleria, il cui soffitto, rovinato, lasciava vedere il cielo, la statua in pietra d'un gigantesco guerriero sul suo cavallo di battaglia. Il tempo e l'umidità avevano rosa la pietra e mutilato lo scultore. La testa del guerriero col suo elmo era rotolata a terra, presso al cavallo ancora in piedi; il corpo decapitato stava eretto sulla sella, colla lancia in pugno. Sullo strato di muschio nero, nel fondo dell'emiciclo oscuro di quella galleria distrutta, era veramente lo spettro sorprendente.

Le due fanciulle gettarono un grido di sorpresa e di ammirazione.

— Andiamo a vedere! — disse Cecilia prendendo Elena per mano e trascinandola verso l'uomo di pietra.

— Chi ci dirà il suo nome? — soggiungeva Elena seguendo la sua amica.

— Se non lo troviamo qui — rispose Cecilia — ce lo dirà la signora badessa.

Caterina, che le aveva raggiunte, faceva grandi segni di croce ad ogni passo, supplicando le fanciulle di non appressarsi a quell'uomo senza testa.

Esse si appressarono ugualmente e gli girarono attorno con curiosità.

— Se il suo nome! — esclamò ad un tratto Cecilia che aveva scoperto una iscrizione a mezzo scancellata sullo zoccolo di granito. Aspetta, oggi chiamasi: *messer Thibaut, Genlieu de la Noue*. Era grande ammiraglio del re..... del re?..... Ah! il nome di questo re non lo leggo..... Ma è strano — continuò Cecilia — noi avevamo un parente di quel nome, al tempo delle crociate: me lo disse mio padre.

(Continua).

Avv. ETTORE PASSADORO

I contratti nel Codice civile

(Art. 1097, 1129 Cod. civ.)

Illustrazione teorico-pratica con richiami di giurisprudenza

(Volume 4° della Biblioteca del Cittadino Italiano)

L. 0 50.

Editori **Roux Frassati e C°, *Torino.***

La morte del grande cancelliere di ferro Bismarck ha reso di attualità le seguenti pubblicazioni:

BOGLIETTI GIOVANNI: *Bismarck.* — Libro 8.

CHIALA L.: *Pagine di Storia contemporanea* (triplice e duplice alleanza). — Libro 9.

GIALLANDI EZZURRO: *Guglielmo II.* — L. 4.

Inviare cartolina-vaglia agli editori Roux Frassati e C. — Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

L. 4,50

Taglio di metri 3 d'eleganti tutta lana, altezza metri 1,85, in colori, nero, blu e marrone, sufficiente per un vestito da uomo. Dirigere richieste alla prima Casa di Rigattiere permanente **Michele De-Clemente, Milano** *Via Cairoli, n. 2.*
Gratis a richiesta si spedisce catalogo e campioni. 8893 M

Affittasi prezzo modico alloggio mobiliato di 8 camere guardanti via Bonafous. — Rivolgersi portinaio di via Bonafous, n. 8. c 8921

Da affittare al presente via Pietro Micca, n. 47 (Diagonale), tre locali a terreno con ampie cantine. c 8695

Via Carlo Alberto, n. 1
Da affittare pel 1° ottobre 1898 ampia **bottega con retrobottega** con o senza mezzanino e sotterraneo. c 8705

Via Cavour, n. 6
Alloggio di 10 camere al secondo piano — Altro di 10 o 12 camere al terzo piano con tre uscite unite. c 8706

Via Finanze, 9 si può vedere un bene **oro, giulio** e Polizza Monte di Pietà. 8931

Villa in collina
con civile e rustico e ampia vigna da vendere. Altra più piccola. Posizione splendida. — Dal notaio Geretti in Pinerolo. c 8918

Finalmarina-Bagni.
Alloggi a mare ultimamente mobiliati. — Demegri-Gualina. c 8902

Vettura-carrettella
vendesi buone condizioni. - Via dei Fiori, 32, Torino. c 8851

Distinta signora
cerca posto contabile in casa commerciale. Conosce contabilità, francese e pratica scrivere macchina Remington. — Offerte Cassetta 31, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8917

Giovane medico
patrimonio L. 5000, sposerebbe avvenente signorina con reddito non inferiore L. 2000, non avanzate troppo, buona ed economica massaia. Non trattasi con mediatori, affaristi. — Signor **Paolo**, via Galliari, n. 12, **Torino.** c 8891

Matrimoniale. Gentiluomo sposerebbe signorina, vedova, colta, civettina, benestante, emancipata, amante viaggiare. — Corrispondere Sorrigliori, posta, Torino. c 8917

Biciclette di signore e da uomo *Peugeot* vendo subito. **LIQUIDAZIONE.** U. Grosso, via Roma, n. 27, piano primo. c 8913

GIOVANE desidera prendere **lezioni francese** da persona francese — Offerte indicando prezzo alla cassetta 100, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

INCANTO di MOBILI
per improrrogabile partenza.
Oggi si parranno in vendita i mobili esistenti nell'appartamento in **Corso Oporto, 15, p° 3°.** Camera da letto, camera da pranzo, salotto in seta, pianoforte, ecc. c 8919

Occasi in una città della Emilia, a buone condizioni, Collegio Convitto maschile, che conta parecchi anni vita prospera. — Informazioni e trattative scrivere: B35, presso *Haasenstein e Vogler, Firenze.* 8911 F

Pierrecal per un grande 15 Magazzino di primo ordine in articoli da signora; lingerie, sartorie, ecc., personale giovane, ottimo di buona e distinta famiglia, che abbia già fatto l'apprendistaggio presso importante Casa del genere; si richiedono ottime e serie referenze. — Rivolgere domanda per lettera G. M. P., fermo posta, Firenze. 8901 F

Bicicletta inglese, nuova, mod. 98, vendo per decesso persona irreprensibile d'ogni. — Via Cernaia, n. 50, piano 1°, Cavarelli. c 8909

Confessione privata
Cent. 10 per parola
Minimum L. 1

Inenarrabile. Felice un ritorno, penso con piacere giorno tanto aspettato. c 8908

C. A. Ginevra. Ricevuto lettera. Grazie. Scrivi stesso indirizzo. — Tua C. c 8912

Cattivissima. Non scorrucciarti: scherzone brl. Cattivo carattere mai sentimenti, perchè non scrivi S. V. a fermo posta. Una almeno il giovedì: ebbi scritto quel indirizzo: desidero sapere assolutamente. Se non vieni domani un altro indirizzo per mandarti lunga lettera: ognuno telegramma caso diverso partire. **Vittorio.** c 8922

Fides. Interessi viaggi — impresa seriosa — il bacio amorosi ardenti labbra. c 8907

F. 115 V. Ricevuto. Tue parole momentaneamente mia profonda tristezza, pentimento d'aver scritto. Mi rincresce non consegna di rallentare allontanarmi. Spero entrambi presto con pace disparere. Credimelo non ti sparerò, credilo, credimelo. Ti più conforto nell'attuale separazione. Carezze dolcissime. c 8859

M. Silenzio mortifero, resto disperato. Attendo parola lettera, amore perso. c 8915

Farmacista. Posto subalterno preferirebbe provincia, Savoia ecc. Rivolgersi. c 8909

99 Carissima, quanto tardi ad una risposta! Aspettami oltre ricevuti. c 8907 **Bum**

MUNICIPIO D'ALBA

Avviso di concorso.

E' aperto il concorso, per titoli o per esami, al posto di insegnante paisagista normale e tirocinio nella Scuola normale femminile, colla direzione della Scuola stessa e delle Scuole elementari.

Lo stipendio è di L. 2200 annue. Gli aspiranti debbono avere l'età non superiore ai 30 anni e presentare alla civica Segreteria la domanda, corredata dai prescritti documenti, entro il 20 agosto corrente.

Per condizioni e schiarimenti rivolgersi all'Ufficio comunale. 8873

Stabilimento Balneo-Idroterapico « LA PROVVIDENZA »
Via Cavli Settembre, 5 - Piazza Paleocapa - Via Cairoli
Premiato all'Esposizione internaz. d'Igiene Roma 1894 con medag. d'oro.

Idroterapia, bagni turchi (Hammam), bagni di vapore, fanghi, massaggio, elettroterapia, ginnastica, bagni semplici di 1ª e 2ª classe, bagni, fanghi e massaggio a domicilio. J. COLLIER, Dir.

VERE ACQUE DI
VICHY
Bottiglie delle Sinlo-Francoise
CÉLESTINS. Bevuta, Malattie della Vescica.
GRANDE-GRILLE. Eccitante e Purgativo dell'apparecchio biliario
HOPITAL. Malattie dello Stomaco.
Esigere il nome della Sorgente sopra l'etichetta e sopra la capsula.
PASTIGLIE VICHY-ÉTAT al Sali Naturali
Vendute in tutte le principali farmacie della Ditta [illegible] L. 2.50 c.c.
SALE VICHY-ÉTAT Sale Naturale estratto dalle Sorgenti
Sostituisce le pastiglie per l'uso a bere. — Scatola di pastiglie per 6 litri 2.00
COMPRIMÉS VICHY-ÉTAT Fabbricati col Sali naturali Vichy-Etat
10 Compresse per 1 litro d'acqua L. 1
PAUL PAISSA - Piazza S. Carlo, 2 - Torino.

L'The Automatic Sight-testing and Optical Supply Company Limited a Londra, proprietaria dell'Attestato di Privativa Industriale 15 settembre 1894, Vol. 94, N. 65, concesso in Italia al signor **Denis GREEN** pel trovato: « *Perfezionamento dans les appareils à essayer la vue, actionnés par l'introduction d'une pièce de monnaie* » è disposta a concedere delle macchine in locazione ed anche a cedere i diritti di privativa. — Per schiarimenti rivolgersi alla Ditta ingegnere PASTORE e RACCA, costruttori meccanici, via Venti Settembre, n. 15, **Torino.** 8904

IL DIABETE

si guarisce certamente con la cura **Contardi**, può quindi dirsi risolto questo grande problema della scienza medica. In meno di tre anni migliaia di guarigioni. Durante la cura si mangia *alla mica*, si ripreudono le forze, scompariscono le zucchero e delle orine. *Attenzione* - Il Rigeneratore con le Pillole Istantanee Vigier, hanno portato grande giovamento nel diabete. Ma ne congratulo di cuore e mi auguro potente Esso un sua più esteso. Dottor Antonio Montemagni, Sanginetto di Marcrato. 31.7.98. » — « Avendo provato i benefici effetti delle vostre Pillole e Rigeneratore contro il diabete, desidero ripetere la cura. Sentiti ossequii. Padre Monaco Cassina, piazza Armerina, 31.7.98. » — « Avendo tre anni or sono fatto la vostra cura contro il diabete, da cui mi ritengo liberato, desidero ora, come preservativo, ripeterla. Francesco Bianchi, notaio, Lipego a Mezzano, 2.8.98. »

Dinanzi all'evidenza dei fatti deve scomparire lo scetticismo dei medici ed il dubbio dell'ammalato; quindi contro il diabete si userà solo la cura Contardi di efficacia certa ed inoperabile. Chiedasi con cartolina doppia risposta *gratis*. La cura completa di un mese con 2 flaconi Rigeneratore e tre di Pillole Istante Vigier, costa L. 12 in Italia e Fr. 15 spedite in tutto il Mondo, rimettendo l'importo anticipato all'unica fabbrica Leonardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28. — A Buenos Ayres: L. Fichetti y Ca, Arenenga, 971. — A Malta: P. S. Degerato, 82, la Torri, 6, Valletta. — A Melbourne (Australia): L. Cav. 23, Crin 35, Richmond, ecc. 7693 S

In Torino presso la farmacia G. TORTA, via Roma, 2.

PALCHETTI
speciali, sovrapponibili ai PAVIMENTI guasti, fradici, ecc. — Lavori garantiti.
Prezzi assai pertinenti. 85
BERTA e TINTINELLA, corso San Maurizio, 27, Torino.

Occasione eccezionale
Liquidazione giudiziale per fallimento
di **calze, maglie, guanti, macchine rettilinee** per calze. — **Motore a gas.**
Dirigersi via San Donato, n. 40 *bis*, **Torino.** c 8894

IMPOTENZA VIRILE
Spermatorrea — malattie spinali — debolezza generale — sterilità
Pillole rigeneratrici di Hamasen.
Queste pillole, approvate e raccomandate da varie celebrità mediche, sono di azione tonico-ricostituente, superiore a tutti i rimedi finora conosciuti. Curano con splendidi risultati ed in breve tempo le più indicate malattie ai nel giovani che nei vecchi, e sono giustamente ritenute come unico rimedio efficace a ristabilire la virilità. Non affaticano lo stomaco, perchè prive di cantaride, stricnina ed altri prodotti eccitanti e nocivi. 8825 N
Prezzo della cura L. 15. Unico deposito presso il prof. **A. Cusumano**, *Via Nolano, 28, piano secondo*, Napoli.

Pastiglie Bismuto Magnesiache
INFALLIBILI
per le **cattive digestioni, crampi di stomaco infiammazione di ventricolo,** ecc., ecc.
Efficacia incontestabile.
SCATOLE DA L. 2 50 e 1 50 CON ISTRUZIONI.
Farmacia GIORDANO
Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, n. 17.
TORINO. 62

CHI vuol spendere poco e mangiar bene si procuri *La Cucina borghese semplice ed economica* del Vialardi.
Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

CALVIZIE
precoce, forfora, caduta ed indebolimento dei capelli, vengono guariti con la **cura speciale** del dottor Ippolacchi. Richiedere opuscolo illustrativo che viene spedito **gratis** e franco contro invio di un semplice biglietto da visita col solo indirizzo al **Dr Alfonso Ippolacchi**, medico-chirurgo, *Firenze*, via *Principessa Margherita*, 24.
6178 F

7695

Cacciatori!
Vendesi Setter irlandese maschio, mesi 13. — Torino, via Pisani, 32. c 8881a

Qualunque stagione è indicata per curarsi il sangue malato per **anemia e clorosi.** I **dolori di capo** e di **stomaco,** la **debolezza,** la **nervosità,** la **mancanza di appetito,** la **nausea,** la **voglia di piangere,** il **nervosismo,** si guariscono subito con l'uso del rinomato **Ferro Bacelli,** che è assimilabilissimo e digeribilissimo anche **senza noia.** — Astuccio L. 2 50.
Vendesi in tutte le farmacie e dalla farmacia **Bacelli, Livorno.** F 7065 e

Giovane contabile
intraprende lingua francese, corrispondenze in dette due qualità come insegnante o ripetitore. Ottime referenze e mite pretese. Scrivere **U. B.**, via Nizza, 27.

ALBUM BELLISSIMO per lavori femminili, N. 2, si può avere inviando cartolina-vaglia da L. 0 alla Ditta **Pacelli, Livorno.** 8911 F

IN GENOVA
le inserzioni per la
STAMPA (Gazzetta Piemontese)
si ricevono dal signor
G. B. COSTA di Ant. - Via Roma, 10
Rappresentante della Ditta HAASENSTEIN e VOGLER.

IGIENE DELLA BOCCA

Acqua Fenica Dentifricia

L'ACQUA FENICA DENTIFRICIA, preparata con metodo speciale della **Farmacia TARICCO**, riesce il miglior curativo delle malattie delle gengive e della bocca, ed è ottimo gargarismo per qualsiasi malattia della gola ed in particolare per prevenire le infezioni difteriche.

Un cucchiaino da caffè in un mezzo bicchier d'acqua rinfresca e disinfetta la bocca, toglie ogni cattivo odore, conserva le gengive ed evita le flussioni dei denti.

Boccette da L. 0 25 — 0 — 4 50 — 8 (Per spedizione mezzo pacco postale L. 1 in più).

Polvere Alcalina Dentifricia

Usata giornalmente per la nettezza dei denti ne previene la carie, ne rende brillante e bianco lo smalto ed ha azione tonica sulle gengive.

L. 1 la scatola (Per spedizione mezzo posta L. 0 20 in più).

Scatola-Nécessaire per l'igiene della bocca

contenente una boccetta media di **Acqua fenica dentifricia**, una scatola di **Polvere alcalina dentifricia** ed un **elegante spazzolino** L. 5 (Per spedizione mezzo pacco postale L. 1 in più).

GOCCIE INGLESI

Le Goccie inglesi sono di effetto incontestabile per calmare istantaneamente le nevralgie dentarie prodotte dalla carie. Si introduce nel dente cariato un piccolo batuffolo di cotone imbevuto di questo liquido. — L. 1 20 la boccetta (Per spedizione mezzo posta L. 0 30 in più).

Preparati speciali della
Farmacia TARICCO, piazza San Carlo e via Roma, Torino.

RIVISTA STORICA
DEL
RISORGIMENTO ITALIANO
DIRETTA DAL
Prof. BENIAMINO MANZONE

Si pubblica in fascicoli di 100 pagine ciascuno

La *Rivista Storica del Risorgimento Italiano* è indispensabile a quanti si occupano di studi storici. Essa costituisce la più attraente delle letture, come appare dalla partizione stessa della materia, che è fatta nel seguente modo:

I. *Memorie* di persone che presero parte ai nostri rivolgimenti politici, e *Monografie* di studiosi che, con l'aiuto di nuove testimonianze, rettificano, o confermano, o completano la cognizione che ora abbiamo dei fatti.

II. *Documenti inediti*, colle illustrazioni, con gli schiarimenti necessari.

III. *Varietà*, ossia raccolta di documenti isolati, di aneddoti, ecc.

IV. *Bibliografia* retrospettiva e contemporanea.

V. *Notizie* che in qualsiasi modo riguardino l'argomento.

La **RIVISTA STORICA** costa:
Abbonamento a 10 fascicoli di 100 pagine ciascuno L. 12.
Ogni fascicolo separato L. 1 50.

Torino -- Editori ROUX FRASSATI e C° -- Torino

FRODE PERICOLOSA!

I FRATELLI PAISSA

quali depositari delle

VERE ACQUE MINERALI NATURALI

sentono il dovere di porre in guardia la propria clientela dallo inganno che può nascere per la uguaglianza dei nomi con le acque artificiali. Ed a proposito delle acque artificiali in raffronto con le naturali, il Congresso Medico Idrologico di Parma (4 aprile 1898) ha per acclamazione votato il seguente ordine del giorno:

Il V Congresso d'Idrologia, udite le importanti relazioni sugli studi scientifici sperimentali per determinare le proprietà fisico-chimiche e biologiche delle acque minerali *naturali* in rapporto a quelle che, preparate *artificialmente*, si mettono ora in commercio col titolo delle *prime, ritiene si debba fin da ora in modo assoluto affermare che per tali proprietà non si corrispondono le une alle altre, e che vi è tutta la maggiore ragione per indurre che non si corrispondano pure affatto nell'azione terapeutica.*

« Il Congresso perciò ritiene sia a condannarsi, come una *pericolosa frode*, l'applicazione dei nomi di sorgenti naturali che la lunga e secolare esperienza ha « proclamate efficaci nella cura delle malattie a quelle soluzioni più o meno bene preparate nei laboratori chimici, per le quali nessun criterio teorico o sperimentale « stabilisce la vera azione terapeutica.

7307 **« Prof. L. Pagliani — Prof. A. Riva. »**

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.